ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	5.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE IN[...] Pubblicità economica [...] briche. - Avvisi [...] L. 3 la linea [...] L. 2 la line[...] tesimi [...] colonne [...] colonne [...] si pubblicano [...] e L. 3 la linea [...] L. 6 la linea di 6 [...] di 6 punti. Indirizzarsi [...] ROMA - Via Tritone, [...] e sue Succursali.

176 TRIBUNA — C. c. p. — 31 dicembre 1915 — Ministero dell'Interno — ROMA — 19

Anno XXXIII — Sabato 4 Settembre 1915 — ROMA — Sabato 4 Settembre 1915 — Num. 246

VON TIRPITZ DIMISSIONARIO DOPO LA VITTORIA DELL'AMERICA?

I negoziati della Quadruplice colla Svizzera si avviano a una soluzione

La Germania cede agli Stati Uniti

La fine della guerra dei sottomarini

Nella nostra quarta edizione d'ieri, dopo la notizia ricevuta che « la Germania accettava il principio americano che i piroscafi saranno avvertiti prima di essere attaccati dai sottomarini » pubblicavamo quest'altro telegramma ulteriormente pervenutoci:

LONDRA, 2.

I giornali hanno da Washington:

La Nota scritta rimessa dall'Ambasciatore di Germania, conte Bernstorff, al Segretario di Stato, Lansing, ha prodotto una vera soddisfazione; non soltanto la Germania si impegna con essa a non affondare più senza avvertimento i piroscafi, ma garantisce in caso di affondamento le vite dei non combattenti.

Fra gli intimi di Wilson si dichiara che se sarà data una soluzione definitiva dell'incidente del « Lusitania », come si spera, gli Stati Uniti avranno vinto pacificamente sulla Germania la più grande vittoria della presente guerra.

Nella nostra nota dopo la prima notizia osservavamo infatti come mancasse ancora qualche cosa alle assicurazioni e promesse di Berlino. La esplicita garanzia cioè di non ricorrere all'affondamento se non nei casi eccezionalissimi previsti dal diritto; e concludevamo che, ormai, la questione stava nel sapere se la Germania prometteva semplicemente di imporre ai comandanti dei sottomarini l'obbligo di visita, e di verifica del carico, e di preavviso, ovvero se accettava di rientrare completamente nell'orbita del diritto internazionale, anche per quella norma che limita l'azione alla semplice cattura fino al porto più vicino della nave trovata in contravvenzione, salvo a ricorrere all'affondamento solo nei casi eccezionalissimi in cui la cattura non sia materialmente possibile, e *anche in questo caso con il salvamento della vita dei passeggeri*.

La notizia da Washington scioglie finalmente questa riserva e annunzia completa ed intera la sottomissione della Germania, e l'accettazione integrale del punto di vista degli Stati Uniti. Il presidente Wilson può essere sodisfatto dell'energica quanto savia tranquilla e prudente opera svolta, e riscuotersi a buon diritto gli applausi e le espressioni di riconoscenza di tutto il mondo civile per la pacifica vittoria riportata, anche se essa non sia per avventura — come il primo impeto della sodisfazione gli fa enfaticamente dire — proprio « la più grande della guerra presente ». La vittoria del diritto — epperò di chi lo sosteneva — è certamente grande. Ma più che per le sue stesse forze spese e per la virtù messa in opera nel trionfo ottenuto, essa è forse notevole per la debolezza intrinseca che essa mette in evidenza in coloro che dal diritto avevan creduto di potere impunemente uscire. L'immoralità della guerra dei sottomarini perisce di sè stessa. E poichè già nel fatto tal guerra ogni giorno più dimostrava il suo reale fallimento, per la Germania è un po' la necessità che diventa virtù. Il numero dei sottomarini decresceva, tra l'altro, a vista d'occhio, e i risultati erano scarsi, anzi nulli, non riuscendo ad arrestare una sola linea del traffico nemico, e risolvendosi unicamente in sostanza in un arresto completo, per la Germania, di un ben altro e ben più importante traffico nel mondo civile: il traffico morale. Dopo l'affondamento di anche dieci *Lusitania*, altri innumeri transatlantici li sostituivano nelle vie del mare per l'Inghilterra; ma quanti decenni ci vorranno per la Germania, dopo un solo *Lusitania*, per riallacciare col mondo civile le fila della confidenza e della stima, e per rompere il suo funebre isolamento morale?.... Ma già da parecchio tempo, indipendentemente dall'azione del presidente Wilson, si notavano in Germania i segni di sfiducia e di scoraggiamento sul valore pratico della decantata guerra dei sottomarini; e la campagna dell'ammiraglio Von Tirpitz e dei suoi vari Reventlow non trovava più che un'eco sorda e fredda nella pubblica opinione tedesca, che si rendeva chiaramente conto, non tanto del fallimento morale, quanto del mancato successo pratico che le era stato tanto abbondantemente promesso. In seno al governo stesso una corrente di scetticismo e di conseguente più mite consiglio si asseriva facesse capo al Cancelliere, in contrasto con il furore veramente teutonico dell'ammiraglio: e da questo contrasto era uscita per i giornali vicini alle sfere governative una campagna più prudenziale — ricordiamo gli articoli a firma *Perseus* — che mirava a mettere in guardia il pubblico contro le esagerate aspettative di successo di una guerra, come quella dei sottomarini, che presentava in sostanza più rischi che profitti. Ed ora, finalmente, colta l'occasione dell'energica attitudine del presidente Wilson paladino del diritto, ecco la necessità diventata virtù improvvisa.

Si può, ormai, se la Germania manterrà le promesse e le assicurazioni date, considerare come finita in pratica, così come fallita già era, la guerra dei sottomarini. Un sottomarino, per i suoi dati stessi, non può in pratica prestarsi alla esecuzione delle norme di un diritto — costituito quando appunto i sottomarini non esistevano — che gli impone pratiche lunghe, difficili e delicate, che gli è impossibile eseguire, senza esporsi, alla superficie delle acque, alle sempre vigili insidie nemiche: il sottomarino, per sua natura, non può che una cosa sola: agire, agire immediatamente, rapidamente, e coperto dalle onde; poi dileguarsi.

Ma, a parte questo risultato della fine di una guerra insopportabile al senso morale stesso delle genti civili, e della cessazione pratica di un danno per quanto ormai ridotto a ben poco, il valore principale della decisione della Germania è di natura politica: è un segno e un sintomo, come sopra accennavamo, di debolezza, e, più ancora, di incipiente coscienza di questa debolezza nelle sfere dirigenti stesse del paese. Il dissidio in seno al Governo, che abbiamo più sopra delineato, è forse insigne di uno stato di cose esistente in tutto il paese, di un primo ravvedimento della maggioranza della popolazione tedesca, cioè di una specie di progressiva autovaccinazione contro quel *virus o furor* di cui la Germania è stata per anni malamente intossicata da uomini del taglio e della sagacia politico-marinara dell'ammiraglio Von Tirpitz...

Von Tirpitz dimissionario?

LONDRA, 3.

I giornali hanno da Amsterdam: L'Ammiraglio Von Tirpitz, segretario di Stato per la marina, avrebbe presentato le sue dimissioni.

La notizia delle dimissioni dell'ammiraglio Von Tirpitz, quantunque provenga da un centro solitamente bene informato delle cose tedesche, è di una così grande importanza, che sarà prudente accoglierla con ogni riserva ed aspettare una conferma ufficiale.

Commentando il grande fatto del giorno, il fatto cioè che la Germania abbia definitivamente ceduto davanti alla intimazione, amichevole ma fermissima, degli Stati Uniti, noi osservavamo che chi da questa soluzione rimaneva specialmente colpito, era il grande ammiraglio Von Tirpitz, il quale della guerra commerciale dei sottomarini, materialmente assai poco profittevole e moralmente disastrosa per la Germania, era stato l'ideatore. Ma questo non basta: Von Tirpitz è stato, avanti tutto, uno dei principalissimi fautori e complottatori della grande avventura aggressiva tedesca alla Europa, per la quale troppi fatti hanno reso evidente che l'elemento militarista prese il sopravvento sui consigli più prudenti degli elementi più propriamente politici, forzando la mano del Kaiser; mentre poi a guerra scoppiata e durante la guerra egli, con alle spalle i nazionalisti-liberali tipo Bassermann, e con lo strumento del conte Reventlow e degli altri pangermanisti più arrabbiati, è stato lo esponente delle teorie, delle aspirazioni e delle ambizioni più oltracotanti. Le modificazioni, concesse dalla Germania alla opinione pubblica neutrale, rappresentata specialmente dagli Stati Uniti, per la guerra dei sottomarini, erano già per se stesse, come abbiamo altrove osservato, un sintomo di grande importanza; — se esse fossero poi veramente seguite dalle dimissioni del Von Tirpitz, noi ci troveremmo di fronte ad un avvenimento di valore eccezionale, precursore forse di un totale rivoluzionamento nell'atteggiamento della Germania, e per conseguenza nello spirito della intera guerra. La Germania farebbe con esso un primo passo per fare uscire la guerra dallo spaventoso *cul-de-sac* politico e morale in cui pareva ormai cacciata; ed un primo spiraglio a consigli più moderati comincerebbe ad aprirsi.

Sarebbe puerile farsi soverchie illusioni: l'avvenimento odierno non sarebbe che un breve passo su una strada lunghissima; ma, come si sa, i primi passi in qualunque cosa hanno un valore tutto speciale. Senza illuderci e senza illudere possiamo quindi aspettare per vedere se almeno la violenta tensione psicologica della guerra immane cominci ad allentarsi.

Il cotone contrabbando di guerra e la guerra dei sottomarini

LONDRA, 3.

Il corrispondente del « Daily Telegraph » da New York telegrafa:

Pregando il Gabinetto di Washington d'esercitare la sua mediazione a Londra per ottenere la libertà del mare, la Wilhelmstrasse sostiene che la dichiarazione del cotone come contrabbando di guerra è una violazione deliberata del diritto delle genti e chiede che gli Stati Uniti facciano delle « démarches » rapide presso l'Inghilterra, perchè questa Potenza autorizzi le navi americane a recarsi dovunque, anche nei porti tedeschi, purchè non portino contrabbando di guerra.

I telegrammi da Berlino stabiliscono senza dubbio possibile che dopo una lotta vivissima, il Kaiser e il signor Bethmann Hollweg hanno vinto sul partito dell'ammiraglio Von Tirpitz nella controversia riguardante la guerra dei sottomarini. L'Imperatore e il Cancelliere hanno fatto valere l'argomento che nonostante la grande estensione sulla quale i sottomarini operano, e la immensità dei sacrifizi, la guerra dei sottomarini non ha raggiunto il suo scopo e che continuarla senza modificazione attirerebbe contro la Germania l'inimicizia dell'America in un momento in cui l'amicizia dei neutri è di un valore immenso non solamente per le ragioni commerciali, ma anche allo scopo di scoraggiare la tendenza dei paesi balcanici a schierarsi al lato della Quadruplice.

E' necessario notare — conclude il corrispondente — che la suggestione tedesca tendente a che gli Stati Uniti si lascino attrarre a una specie di mercato allo scopo di far modificare il blocco inglese, è sfavorevolmente considerata dal Presidente Wilson.

I giornali americani soddisfatti

NEW YORK, 3.

I giornali di tutta la Confederazione esprimono l'opinione che il presidente Wilson abbia riportato una grande vittoria diplomatica ottenendo dalla Germania le condizioni che gli Stati Uniti avevano richiesto.

Nondimeno qualche giornale, fra cui il « New York Herald », dichiara che i risultati eventuali saranno determinati non dalle parole dei tedeschi, ma dai loro atti.

La « New York Press » scrive: « E' possibile che la Germania si converta alle idee umanitarie; ma non vi è finora la prova di una naturale conversione ».

L'« American » di Baltimora rileva: « La Germania ha accettato di dare le riparazioni dovute; ma come pagare le donne e i fanciulli assassinati? »

Il doppio giuoco della Bulgaria

ATENE, 3.

Si confermano ormai in modo certo le informazioni che vi ho trasmesso circa la natura e il contenuto della risposta serba alla Quadruplice, previo accordo completo con la Grecia. La risposta, che è già stata consegnata, malgrado che manchi in proposito alcun comunicato ufficiale, pare abbia destato a Sofia, attraverso le notizie anticipate dalla stampa europea, la migliore sodisfazione negli ambienti politici che fanno capo ai dirigenti dell'opposizione e anche nella maggioranza ministeriale impersonantesi in Ghenadieff.

Affermare, in base a queste notizie, che la situazione balcanica e in particolar modo quella bulgara, risulti oggi chiaramente migliorata, sarebbe tuttavia eccessivo. L'atteggiamento della Bulgaria continua ad essere enigmatico: ma lo sforzo fatto cotidianamente da ogni parte per dar credito alla conclusione dell'accordo turco-bulgaro proprio nel momento decisivo in cui si aspettavano e si aspettano le offerte della Quadruplice, e la notizia diramata all'ultimo momento che l'accordo è concluso in tutti i suoi particolari, sebbene ne sia stata sospesa la firma, possono recar luce non indifferente sull'atteggiamento del Governo di Sofia e sul giuoco che esso vuol trarre dalle doppie trattative. Ufficialmente, come è naturale, la sospensione della firma dell'accordo è giustificata dal fatto che avendo la Bulgaria ricevuto delle « avances » col passo a Sofia della Quadruplice, e attendendo ancora ulteriori comunicazioni in seguito alla risposta serbo-greca, non poteva certamente compromettere le cose con la firma dello accordo opposto, senza commettere atto di scortesia, o di vera e propria ostilità. Ma, a parte i ragionamenti, il fatto è che l'accordo turco-bulgaro, sebbene steso, non è ancora firmato.

Continuano tuttavia più che mai insistenti le affermazioni dell'esistenza dell'accordo con la Turchia. Stamane l'« Estia » pubblica, in base a informazioni che dice sicure, che Radoslawoff stesso e Talaat bey hanno confermato un'altra volta l'accordo, non peranco firmato. Ma quel che è curioso nella pubblicazione dell'« Estia » è il ragionamento che essa riferisce: vale a dire che la Bulgaria, non essendo impegnata dall'accordo turco-bulgaro che alla semplice neutralità rispetto agli imperi centrali, essa si preparerebbe prossimamente a rispondere alla Quadruplice dichiarandosi pronta a trattare egualmente contro compensi macedoni l'altra neutralità, quella verso la Quadruplice stessa.

Caimi

Dalle capitali balcaniche

SALONICCO, 1. — (ritardato.)

Da viaggiatori che giungono dalle diverse Capitali balcaniche ho queste informazioni e queste impressioni sulla situazione generale.

A Bukarest sono indubbi ed evidenti i preparativi militari, ormai effettuati [...] vasta scala. L'entusiasm[...] cialmente fra gli ambienti [...]

Le misure contro il contrabbando tedesco di armi e munizioni per la Turchia sono veramente imponenti e coscienziose. Al confine romeno sono da varie settimane in sofferenza dei convogli intieri destinati a Costantinopoli; fra i quali uno che è carico di grossi pezzi di artiglieria da assedio.

L'ira degli innumerevoli Agenti tedeschi diffusi per la Romania è enorme. Ma raramente riesce loro, a prezzo di sacrifici considerevoli, fare passare qualcosa per la Turchia approfittando di qualche impiegato poco coscienzioso. Le minaccie degli organi ufficiali e ufficiosi tedeschi non impressionano i Romeni; i quali non si turbano neppure per le rappresaglie esercitate contro di loro dai Turchi.

Ad Adrianopoli per esempio, sono fermi da diverso tempo importanti convogli destinati alla Romania.

In Bulgaria la minaccia austro-tedesca di forzare il passo di Orsova ha impressionato le classi dirigenti e le alte sfere militari, le quali credono che effettivamente, dalla Russia, i Tedeschi siano per esercitare uno sforzo decisivo in Oriente. Questo stato d'animo è stato favorito dall'abilissimo lavorio degli emissari tedeschi.

Data questa atmosfera, le pressioni tedesche per un accordo della Bulgaria con la Turchia, s'intensificarono a Sofia e specialmente sulla Corte.

Ma — mi aggiunse l'autorevole mio informatore — **non credo, checchè si dica, che l'accordo turco-bulgaro sia firmato.**

Non ci credo perchè nella popolazione bulgara le correnti russofile e turcofobe sono anche più vaste che non si pensi generalmente: non ci credo, perchè il contenuto effettivo della politica bulgara si può riassumere in questa breve formula: evitare una nuova guerra e speculare sulla neutralità minacciosa; non ci credo infine, perchè i Turchi sanno troppo bene che i Bulgari, sotto l'influenza tedesca, non snuderanno mai la spada a favore della Quadruplice per la sola quistione della ferrovia di Dedeagatch e quindi i Turchi, caparbi come sono, non si decideranno certo a cedere pacificamente dei territorii, mentre cominciano a comprendere che stanno per perderne altri malgrado i loro immensi sacrifizii di sangue.

E' da tenersi sempre bene presente, per valutare con esattezza la politica bulgara che la provincia bulgara e la campagna non sono, come la Capitale, avvelenate dalla propaganda tedesca e che però è sempre possibile, che parte di questa Bulgaria intatta e sana, qualche radicale reazione.

A Nisch: fede incrollabile nella vittoria finale della Quadruplice. Incrollabile entusiasmo nella causa serba e disposizione immutata a ogni sacrificio eroico per resistere all'atteso attacco tedesco. L'esercito serbo è splendidamente munizionato ed equipaggiato. Nella eventualità di un attacco bulgaro — coordinato con l'ipotetica azione a fondo tedesca — attacco che senza dubbio tenderebbe immediatamente a tagliare la ferrovia Nisch-Salonicco, gli Alleati intensificano la spedizione di ogni sorta di rifornimenti per l'esercito serbo. Il Comando serbo è già pronto a contrastare terribilmente l'eventuale attacco su Orsova che, se effettuato, date anche le condizioni del territorio, costerebbe alla Germania sacrifizii enormi.

La Serbia ha già dimostrato di arrendersi alla necessità di cedere alle esigenze superiori della Quadruplice. E' peraltro evidente che la Serbia non cederebbe in Macedonia oltre alla zona così detta incontestata.

Ad Atene l'avvento di Venizelos non ha ancora chiarito la situazione. L'atmosfera generale è di attesa: e si ha as[...] date le difficol[...] Gunaris, Ve[...]nizelos saprà orientare la politica ellenica in modo da assicurare alla Grecia in primo luogo il vantaggio di non essere isolata, in balìa dei tedeschi, e, secondariamente, in modo da uscire dalla crisi europea vantaggiosamente. E' da tenersi conto del fatto che l'avvento di Venizelos ha già sminuito il carattere aggressivo dell'intransigenza nazionalista ellenica circa la quistione macedone.

I rifornimenti della Svizzera

La Quadruplice e gli Imperi Centrali

ZURIGO, 3.

Secondo informazioni da Berna alla « Zuercher Post », le trattative con la Quadruplice intesa per il « trust » delle esportazioni hanno preso un andamento favorevole e la conclusione sarebbe prossima.

La Svizzera è un paese eminentemente internazionale — si potrebbe dire: troppo internazionale — che vive, nel centro dell'Europa, di scambio di cortesie e di scambio di utilità. E un paese che ha interesse, e vocazione, a non far dispiacere a nessuno ed a recar utile a tutti. Queste sue belle qualità, nobilissime in tempo di pace, diventano — come dire — un imbarazzo in tempo di guerra. La Svizzera ne ha misurato la gravità: gli amici suoi, di tutte le frontiere, ne stanno esperimentando i pericoli.

Il problema è questo: attraverso la Svizzera passano per la frontiera d'Italia e di Francia rifornimenti di viveri alla Germania ed all'Austria. E visto così il problema parrebbe semplicissimo: basterebbe, difatti, obbligare la Svizzera a non riesportare i prodotti alimentari che essa importa per, non solamente risolvere il problema, ma per annullarlo. Ma la cosa non è affatto così semplice, come sembra a prima vista. Innanzi tutto la Svizzera è un paese a condizioni *sui generis* di produzione: essa manca quasi totalmente dei generi *primi* sia per il suo vettovagliamento, che per il funzionamento delle sue industrie. E se l'Italia e la Francia possono, mettiamo, affamarla, la Germania può a sua volta paralizzarne tutta la sua vita di lavoro ed ottenere, in fine dei conti, lo stesso risultato d'un affamamento. Per questo la Svizzera si trova in una posizione delicatissima, che deve affrontare e risolvere con la più avveduta circospezione. Un accentuamento a destra ed a sinistra, verso i due gruppi europei nemici, la porterebbe alla sicura rovina. Ed è però che la rilevata sua simpatia per gli scambi verso la Germania, deve renderla molto pensosa delle sue sorti.

In sostanza la Germania ha adottato questo metodo di ragionamento e questa pratica con la sua vicina meridionale: senza troppo tergiversare le ha fatto comprendere che non un solo vagone di materia necessaria alle industrie svizzere sarebbe consegnato a Sciaffusa od a Basilea, se un corrispettivo in materie alimentari non fosse stato fatto contemporaneamente passare dalla Svizzera in Germania. Potete dire ch'è un trattamento iniquo; ma la Svizzera vi risponde — come ha affermato il suo rappresentante a Roma — che sottrarsi a quella condizione vuol dire per essa morire — e non figuratamente — di miseria. La Svizzera non produce quasi nulla di tutto quello di cui le sue industrie sono attive: nè carboni, nè metalli, nè materie coloranti, nè medicinali ecc.: e di tutto ciò quasi nulla può esserle fornito oggi dalle Potenze della Quadruplice. Quindi il dilemma è ferreo: o la Quadruplice, per colpire la Germania, uccide la Svizzera, oppure essa deve consentire al minimo necessario di quegli scambi di carattere indispensabile tra Svizzera ed Imperi Centrali.

Questo però è un lato solo della questione: quello prevalentemente prospettato dagli interessati svizzeri, che guardano al solo orizzonte tedesco; ma vi è una maniera più complessa di considerare il problema: ed è quello di persuadere o di costringere la Svizzera a riesaminare lo stesso problema, nei medesimi termini, ma con riferimento alla Germania e non solamente alle Potenze della Quadruplice. In altri termini, se la Svizzera intende persuadere la Quadruplice della *sua* necessità vitale di esportare prodotti da queste Potenze importati in Germania, non si comprende perchè non dovrebbe, nello stesso modo, far persuasi gli Imperi Centrali, della *sua* necessità a riesportare alle Potenze della Quadruplice prodotti industriali o necessarii alle industrie, acquistati in Germania e necessari alla Quadruplice. Si verrebbe così a stabilire quella condizione di relativa reciprocità, la quale se pure non eliminerebbe tutti gli inconvenienti di questo stato di fatto, ne attenuerebbe la portata compensandone il male con un'adeguata dose di bene.

E su questo terreno che noi crediamo si stia addivenendo ad un accordo tra Svizzera e Quadruplice: realizzandosi il quale, anche la Svizzera riprenderebbe con più tranquilla coscienza l'esercizio della sua vocazione di dama cortese per il cavaliere di destra e per quello di sinistra.

LIENZ — ferrovia - Villach-Franzensfeste (Vienna-Trento) — a Spittal — VAL LESSANA — KÖTSCHACH — ALPI DELLA VALLE DEL GAIL — a Hermagor — COGLIANS — MAUTHEN — PREIKOFEL — PAL GRANDE — PALPICCOLO — PIZZO COLLINA — PASSO DI PROMOSIO — Pizzo di Timau — PASSO MONTE CROCE — TIMAU — a Tolmezzo

Il comunicato di iersera

Trincee conquistate in Carnia

COMANDO SUPREMO, 2 settembre 1915.

L'artiglieria nemica ha continuato il bombardamento di Borgo, in Val Sugana ed iniziato il tiro su Roncegno, provocandovi incendi; la nostra ha bombardato e fatto scoppiare un deposito di munizioni su Anderter Alpe, in valle di Sexten, ed efficacemente battuto artiglierie nemiche in Valle Seebach, al di sopra delle opere del Predil.

Anche il forte Hermann, a settentrione di Plezzo, ebbe dai nostri tiri colpita una cupola.

Una batteria nemica di medio calibro lanciò alcune granate contro la stazione ferroviaria di Cormons, senza farvi alcun danno.

Nella zona di Pal Grande, in CARNIA, ricognizioni spinte dalle nostre truppe verso le posizioni nemiche, constatarono che in alcune trincee, recentemente perdute dall'avversario, erano stati abbandonati 103 cadaveri.

Anche sul CARSO il nemico sgombrò alcune trincee, lasciandovi numerose armi e munizioni che furono raccolte dalle nostre truppe.

CADORNA.

L'OFFENSIVA TEDESCA CONTRO GRODNO

I Tedeschi contro Grodno

GINEVRA, 3.

Si ha da Berlino che i Tedeschi si sono impadroniti delle fortificazioni esterne occidentali di Grodno.

Verso una nuova situazione

PIETROGRADO, 3.

I successi russi in Galizia contro le forze austro-tedesche del generale Pflanzer, non debbono indurre a credere che la marcia di avanzata degli eserciti tedeschi sia arrestata o sia per arrestarsi in Russia.

Le forze del settore del nord, comandate dal maresciallo Hindenburg, e quelle dei settori sud-centrali dirette dai generali, principe Leopoldo di Baviera e Mackensen procedono invece nella loro avanzata. Il movimento su Vilna si accentua così; ma pare, nello stesso tempo, che i russi vogliano far fronte sul Niemen.

Questa previsione sembra avvalorata dal fatto che alle truppe su quel settore è stato, in questi giorni, preposto dai russi il popolare generale Rusky, il vincitore della prima campagna di Galizia. Sarà egli che fronteggerà in questa seconda fase di lotta sul Niemen, gli attacchi di Hindenburg: ed allora il mondo vedrà la forza in contrasto di questi due geni militari. La Russia ha poi al suo Stato Maggiore al lato del Granduca Nicola, il generale Alexieff un'altra figura primaria dell'esercito dello Czar.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sulla fronte Riga-Dvina in generale nessun cambiamento, importante. Gli attacchi dei Tedeschi nella notte del 1.o corrente e nella giornata successiva, nella regione di Friedrichstadt, sono stati nuovamente respinti. Fra la Swenta e la Vilia le nostre truppe progrediscono con successo avvicinandosi molto prossimamente a Vilcomir e più lungi hanno occupato la fronte Szirwinty-Meiszagola-Oduksaty. La sera del 1.o presso la borgata di Szirwinty la nostra cavalleria si è impadronita a colpi di baionetta di due villaggi respingendo i Tedeschi in disordine e facendo prigionieri. Nel progredire lungo la riva destra della Vilia abbiamo tolto ai Tedeschi nella regione di Douksaty un mortaio ed alcuni cassoni.

La situazione fra la Vilia e il Niemen rimane generalmente invariata. Gli sforzi principali del nemico sono diretti lungo la strada Olita-Merecz, ove nella notte sul 1.o abbiamo respinto parecchi ostinati attacchi. Un accanito combattimento è impegnato presso la località di Orany.

Presso Grodno, dopo avere trattenuto il nemico fino a che è stato necessario per lo sgombero di questo punto, le nostre truppe nella notte sul 2 sono passate sulla riva destra del Niemen.

A sud di Grodno sull'insieme della fronte fino al Pripet la situazione si presenta senza essenziali modificazioni.

Nella regione di Luck, dopo aver trattenuto l'avversario con ostinati combattimenti sul fiume Stir le nostre truppe nella notte del 2 hanno ripiegato sulla fronte Olyka-Radziwiloff. Durante la giornata ci siamo impadroniti di parecchie centinaia di prigionieri con ufficiali e mitragliatrici. Il nemico ha occupato Loutsk.

In seguito a ripiegamento dal fiume Stir le nostre truppe della Galizia hanno pure occupato nuove posizioni facendo proteggere i nostri movimenti dalle retroguardie I combattimenti delle retroguardie stesse hanno inflitto nuovamente gravi perdite al nemico nelle regione di Zolocsow e di Zborow e alla foce dello Strypa. Quivi, respingendo numerosi attacchi ripetuti, siamo passati ad una offensiva parziale, impadronendoci di mitragliatrici, di prigionieri e di molte munizioni da guerra.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del Maresciallo Von Hindenburg. Lungo la ferrovia Wilna-Grodno è stata presa d'assalto la località Czarnokoval. Presso Merecz il nostro attacco progredisce. Sul fronte ovest di Grodno la linea esterna dei forti è caduta. Le truppe tedesche hanno preso ieri d'assalto il forte 4 situato a nord della strada Dombrovo-Grodno: la guarnigione, composta di 500 uomini, è stata fatta prigioniera. La sera il forte 4.A, situato più a nord-ovest è stato pure preso con la sua guarnigione di 150 uomini. Altre opere del fronte ovest sono state allora abbandonate dai Russi.

Ad est della foresta di Bialistok abbiamo occupato, dopo un combattimento, i passaggi sullo Swilocz da Makarowce (sud-est di Odelsk) fino a monte del fiume. Abbiamo preso un cannone pesante e tre mitragliatrici. Presso Ossowietz abbiamo inoltre raccolto tre pezzi di artiglieria pesante sepolti dal nemico nelle paludi.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. Abbiamo forzato ieri l'uscita del margine nord-est della foresta di Bialowieska. Con un improvviso attacco ci siamo resi padroni durante la notte dei passaggi della Hasiolda nella regione paludosa a nord di Pruzana. Abbiamo fatto mille prigionieri.

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Mackensen. Nell'inseguimento il settore di Mouchwiez è stato oltrepassato su tutto il fronte.

Mille prigionieri ed una mitragliatrice sono caduti ieri nelle mani delle truppe tedesche durante l'inseguimento.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 3.

Si ha da Vienna 2: Un comunicato ufficiale dice:

L'inseguimento dei Russi, iniziato nel triangolo delle fortezze di Wolhynia progredisce. Le nostre forze hanno oltrepassato su un largo fronte lo Styr a monte di Luck.

Anche in Galicia orientale il nemico è di nuovo in ritirata. Le truppe del generale Boehm Ermolli sono entrate a Brody e avanzano ora ad est di questa città attraverso la frontiera dell'Impero. L'ala destra dell'esercito del generale Bothmer continua l'inseguimento sulle strade che conducono da Zborow verso Zalosce e Tarnopol. Il nemico battuto indietreggia verso Sereth. L'esercito del generale Pflanzer Baltin ha respinto ieri i Russi con violenti combattimenti sulla collina ad est della Strypa inferiore.

Anche il fronte sul Dniestr è stato scosso fino alla foce del Sereth ed obbligato ad indietreggiare.

Dietro le posizioni russe sulla frontiera della Bessarabia numerosi villaggi sono in fiamme.

Le truppe austro-ungariche che combattono a nord-est di Kobrin in collegamento con le truppe alleate respingono poco a poco il nemico nella regione paludosa dell'alta Jasiolda.

La resistenza russa attorno a Vilna

LONDRA, 3.

Il colonnello Repington nota nel Times come dalla abilità dei Russi a resistere attorno a Vilna dipende nei prossimi 10 giorni la salvezza delle truppe che si ritirano in Polonia. Questo spiega perchè il Ministro della guerra Polivanoff nell'intervista accordata al corrispondente del Times abbia pronunciata la frase: «Il grosso delle forze nemiche e delle nostre è attorno a Vilna.»

In quella frase vi era l'annuncio che il Granduca era riuscito ad effettuare a Vilna il concentramento di truppe destinate a coprire il passaggio delle armate russe della Vistola attraverso il corridoio polacco così lungo e pericoloso fiancheggiante a nord della Prussia orientale e a sud dalle paludi del Pripet. Hindenburg deve dunque preparare un formidabile attacco a Vilna ed è facile giudicare di quali forze disponga, perchè oltre alla armata di Eschhorn e di Below sono sotto il suo comando nuovi rinforzi giuntigli recentemente.

Come si vuotano le provincie russe davanti all'invasione tedesca

ZURIGO, 3.

In una lettera da Stoccolma al «Lokal Anzeiger» si danno alcune notizie sui provvedimenti presi dalle provincie russe minacciate dall'invasione tedesca. La ritirata dell'esercito procede verso l'interno e prima ad andarsene è stata la scienza. L'università di Dorpat sta emigrando verso Mosca, il ginnasio di Pernau è già trasferito e il politecnico di Riga porta le sue tende all'altro estremo dell'Impero, a Tiflis.

Il 12 agosto gli arcivescovi di Grodno e di Vilna abbandonarono le loro diocesi e seguirono il concistorio e il seminario di Vilna. Con gli istituti scientifici e le autorità religiose sono emigrati anche i monumenti. Da Riga venne portato via il monumento a Pietro I ed anche la colonna della Vittoria, così pure la statua dell'arciduca Alberto scomparve dal Duomo ed i corvi di bronzo del giardino pubblico. Da Vilna il monumento alla imperatrice Caterina ed al conte Muraview. A Bielostok e a Dwinsk furono sgombrati i musei.

Il Giappone manderà truppe in Europa?

Consiglio di guerra a Tokio

PARIGI, 3.

Il Temps ha da Pietrogrado: Si ha da Tokio che un'udienza accordata dal Mikado al Presidente del Consiglio Okuma a Nikko, dove si recò pure l'ambasciatore di Russia, è stata seguita da un colloquio tra lo stesso ambasciatore e Okuma. Vi fu quindi una riunione del Consiglio superiore di guerra. Questi avvenimenti hanno provocato nella stampa giapponese espressioni di simpatia per la causa comune, manifestando ancora una volta il desiderio di contribuire più efficacemente alla disfatta della Germania. Secondo il giornale giapponese, i due colloqui sono in relazione diretta con la questione di un aiuto più efficace del Giappone, quale è richiesto dalle circostanze attuali. La mobilitazione industriale giapponese è stata già decisa e le misure per accelerare la costruzione del materiale da guerra saranno prese senza consultare il Parlamento, per evitare perdite di tempo. Il corrispondente da Tokio del Ruskoie Slowo telegrafa di avere appreso da fonte autorevole che il Giappone ha offerto di mandare truppe in Europa. La questione di una collaborazione attiva del Giappone sarà dibattuta il giorno dopo che saranno pervenute le relazioni degli ambasciatori del Mikado sui loro colloqui coi governi alleati. Il barone Ishii nuovo Ministro degli esteri è stato incaricato di chiarire certe questioni importanti con sir Edward Grey prima di lasciare Parigi per tornare al Giappone.

I ministri inglesi e la pace

LONDRA, 3.

Lloyd George intervistato da un giornale, ha dichiarato che nessun inglese penserà alla pace finchè il suolo di Francia e del Belgio non sia stato sgombrato dai tedeschi. Dichiarazioni presso a poco identiche hanno altri giornali avuto da Asquith, Carson, Long e Selborne. Asquith ha dichiarato che le sue opinioni sono quelle espresse nel suo discorso al Guildhall lo scorso novembre e il primo marzo ai Comuni. Il ministro Carson ha detto: «Mi associo pienamente alle parole di Lloyd George aggiungendo alla Francia e al Belgio anche la Russia. Chi crede che i presenti sacrifici non sono necessari, non comprende i pericoli della situazione, e non vede il contrasto tra l'ideale dei nostri nemici e il nostro intenso amore di libertà, e la nostra politica di progresso pacifico fondata sulla giustizia».

Long, ministro delle amministrazioni locali, ha dichiarato che nulla meno delle condizioni enunciate da Lloyd George può essere ammesso come necessario preludio della pace. Selborne, ministro di agricoltura, si è così espresso: «Credo che tutti i nostri ideali nazionali siano in giuoco in questa guerra, e se la Germania vince o anche se la guerra finisce senza una disfatta decisiva, nessuno ne sentirà più dolorosamente le conseguenze che la classe operaia della Gran Brettagna. Lloyd George non poteva meglio esprimere quello che è nel cuore di tutti gli inglesi».

Re Nicola sul fronte

CETTIGNE, 31.

Il Re Nicola accompagnato dal Ministro di Serbia Michailowitch ha visitato ieri il fronte montenegrino dell'Erzegovina.

Il Re ha percorso parecchie posizioni ed ha passato la metà della giornata in mezzo alle truppe incoraggiandole per nuovi sacrifici e dichiarandosi convinto del brillante avvenire della Serbia e della vittoria finale del Montenegro e dei suoi potenti alleati sul nemico la cui sconfitta è inevitabile.

Il Re ha profittato dell'occasione per visitare alcuni punti della frontiera dell'Erzegovina il cui nome è strettamente legato ai ricordi ed ai successi bellici della sua gioventù.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria, rispondendo al bombardamento diretto contro Nieuport Ville e contro i settori di Steenstraete e di Bosinghe, ha effettuato tiri efficaci contro lancia-bombe in azione, contro gli aggruppamenti e i parchi nemici. Sulla fronte dell'Artois scambio di torpedini e di granate. Fra la Somme e l'Oise le nostre batterie hanno fatto cessare il fuoco dell'artiglieria tedesca, nei dintorni di Armancourt e Canny. Il nemico ha lanciato un certo numero di granate incendiarie contro Soissons e la regione di questa città. Bombardamento intenso e reciproco sulla fronte dell'Aisne tra Ville-aux-Bois e Godat. In Champagne e sul limitare occidentale dell'Argonna.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga, in data del 1.o corr., dice:

Notte e mattinata calme. Si segnala una recrudescenza di attività dell'artiglieria nemica durante il pomeriggio nei dintorni di Ramscapelle, Pervyse e Noordschoote. La nostra artiglieria ha risposto ed ha eseguito parecchi tiri riusciti. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino 2: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. Nei Vosgi a nord di Munster il 31 agosto un nostro attacco ci ha fatto riconquistare le trincee prese dai Francesi durante i combattimenti dal 18 al 23 di detto mese. La linea delle creste Lingekopf-Barrenkopf è nuovamente in nostro possesso. I contrattacchi nemici sono stati respinti.

Al disopra di Avicourt a nord-ovest di Verdun un aeroplano francese è stato abbattuto da uno dei nostri aviatori militari ed è caduto in fiamme al suolo.

Sulla fronte dei Vosgi

PARIGI, 3.

Sulla nuova fronte nei Vosgi da un mese continua una serie di azioni energiche e brillanti per il possesso delle posizioni dominanti del massiccio del Linge della maggior parte del quale ci siamo impadroniti malgrado una resistenza accanita.

Il compito era particolarmente arduo: il terreno di attacco presentava difficoltà eccezionali. Gli attacchi cominciarono il 26 luglio e continuarono nei giorni seguenti. Le truppe che effettuarono l'attacco il 25 luglio comprendevano soprattutto giovani soldati che partecipavano per la prima volta ad un vero combattimento. Il generale comandante li vide slanciarsi sotto il fuoco nemico con una tale furia che ne ebbe, egli dichiarò, un brivido di orgoglio.

Il 29 luglio l'attacco fu diretto specialmente contro la posizione del Linge ove il nemico si trovava saldamente trincerato. Una delle nostre compagnie raggiunse il reticola di filo di ferro che la vicinanza delle due linee non permetteva di distruggere con l'artiglieria. La compagnia si mantenne sotto un violento fuoco ad alcuni metri dalla trincea tedesca.

Il capitano della compagnia fece portare al suo collega dell'unità vicina questo semplice biglietto: «Mi trovo sui reticolati di filo di ferro: sono rimasto ferito da un proiettile: ci trinceriamo sul posto; i *boches* non ci sloggeranno.

Il 17 agosto abbiamo ripreso l'avanzata interrotta e ci siamo stabiliti sulle posizioni conquistate del Barrenkopf e del Linge.

Dopo un mese di duri combattimenti l'obbiettivo era raggiunto.

La situazione

La lettura del comunicato provoca l'impressione che tutto quel fuoco di artiglieria non sia che il sipario che cela operazioni in via di preparazione. Che sia esso cioè un intermezzo messo in scena per dare agio a poter dissimulare, cercando di distrarre l'attenzione del nemico, l'inizio e lo sviluppo di nuove azioni efficaci. Tale supposizione è avvalorata dalle notizie di truppe fresche giunte al nemico che sembra proceda con queste alla sostituzione delle sue truppe impegnate alle trincee.

In ogni modo senza cercare di investigare, registriamo questa attività nemica e nostra di fuoco che denota attività nelle operazioni dei vari settori. Facendo un bilancio approssimativo, desunto dai dati che ci fornisce il comunicato del 2 settembre, possiamo constatare che l'azione di fuoco può dirsi essersi chiusa con vantaggio nostro. Infatti gli unici effetti del fuoco nemico, annunciati dal Comando, sono la distruzione di abitati non occupati dalle nostre truppe, e perciò indici di procedimenti poco civili con lo scopo di sfogo di collera e per mania distruggitrice ai quali si applica l'artiglieria austriaca.

Tale azione non le ha portato nessun vantaggio militare e perciò nessuna conseguenza utile al fine della lotta bellica. Questo si è verificato in Val Sugana con l'azione contro Borgo e Roncegno. Dal canto nostro invece la nostra polvere e i nostri proiettili sono stati impiegati con assoluti scopi militari ed abbiamo ottenuto in Valle di Sexten un buon resultato facendo scoppiare un deposito di munizioni su Andersen Alpe; e avendo potuto battere efficacemente delle batterie nemiche in Valle Serbach, postate al di sopra delle opere del Predil.

E' bene ricordare come appunto la nostra offensiva nei giorni scorsi abbia sempre più investite le difese del Predil che è come si sa il nodo importante della strada che da Tarvis scende in Valle dell'Isonzo. L'azione di fuoco nostra non si è limitata a battere in Valle di Seebach le difese complementari di artiglierie del Predil, ma ha battuto anche direttamente le difese principali dal momento che il Comando segnala che fu colpita una cupola del forte Hermann situato a Nord di Plezzo e che forma parte della barriera difensiva meridionale della posizione del Predil.

Le nostre incessanti e ardite ricognizioni che da tutte le nostre posizioni si irradiano verso il nemico hanno constatato un fatto che il Comando ha tenuto a segnalare. Quello cioè di mucchi di cadaveri rinvenuti nelle trincee abbandonate dal nemico di fronte a Pal Grande. Tale notizia è certo portata a conoscenza del pubblico perchè mostra come fu intensa la nostra azione che obbligò a tale abbandono e che il nemico non si ritirò soltanto, ma dovette essere volto in fuga se abbandonò i suoi morti insepolti.

Sul Carso il nemico, premuto e per effetto degli intensi nostri lavori di approccio, ha sgombrato alcune trincee lasciandovi numerose armi e munizioni raccolte dalle nostre truppe. Ciò che dimostra che queste trincee poterono essere occupate non per attacco, ma per risultato dei lavori di approccio, sia di zappa, che di fuoco.

Teatro orientale. — La ritirata russa e il conseguenziale inseguimento tedesco, si può dire proceda metodicamente ma sempre regnando l'incertezza sui reciproci piani di azioni quali i due contendenti in lotta si propongono di raggiungere scopi pure imprecisati almeno per parte tedesca. Certamente la resistenza russa è sempre attiva e tenace, resistenza però che non mira che a logorare il nemico ed impedirgli un inseguimento che potesse divenire pericoloso per il suo incalzamento. I vigorosi ritorni offensivi lungo la Wilia e sulla Stypa non sono stati che successi locali che però hanno rallentato il movimento delle ali degli Alleati.

In ogni modo lo spostamento in ritirata da un lato e in avanzata dall'altro è molto lento. Il più celere fu sul tratto del settore di Brest Litowsky dove la avanzata tedesca per qualche giorno fu in media di otto chilometri al giorno.

Sugli altri settori però essa fu o nulla o molto minore. Luzk sullo Styr è stata abbandonata dai Russi e occupata dagli Austriaci dopo lotta accanita di retroguardie.

Ormai però deve cominciarsi a fare i conti con la stagione quando si vogliono fare previsioni sulle operazioni future nello scacchiere russo e sul suo sviluppo. Ancora cinque o sei settimane al più e poi sarà in pieno l'inverno russo con la sua neve, le sue nebbie e lo stato speciale del suolo.

Dardanelli. — E' segnalato un importante successo degli Alleati coll'occupazione di una importante posizione che domina la Valle di Anafarta e un sensibile guadagno pure di terreno fatto del corpo australiano-neozelandese. Questo successo accentua l'operazione che gli Alleati sviluppano per accerchiare le forze turche.

Gas asfissianti tedeschi verso la Turchia

PARIGI, 3. — Il *Temps* ha da Dedeagac: Le autorità doganali rumene hanno scoperto che fra gli ultimi 20 vagoni inviati dalla Germania alla Turchia con dichiarazione di contenere materiale sanitario, ve ne erano sei pieni di bidoni di gas asfissianti. I vagoni furono sequestrati e condotti a Bucarest.

Lettere dal campo

Un prigioniero ribelle

che non voleva camminare è stato indotto a migliori consigli dal metodo persuasivo del soldato Mario Giudice che scrive questa lettera alla famiglia:

«La notte dal 25 luglio il nostro battaglione doveva prendere d'assalto il Monte S. Michele, a mezzanotte in punto avanzavamo verso la cima del monte, quando una scarica di fucileria improvvisa ci avvertì la vicinanza del nemico. Continuammo ad avanzare carponi, riparandoci sempre con grosse pietre nemiche, e con baionetta a destra e sinistra li cacciammo da quella posizione ed occupammo noi le trincee. Al giorno 26 pioveva dirotto e ricevemmo l'ordine dal Comando di avanzare ad ogni costo. Allora, non pensando più ai pericoli che dovevamo affrontare, anche qui al grido di Savoia, tutti con impeto irrefrenabile, con una corsa spaventevole, arrivammo ai reticolati nemici, che in parte rotti dalle nostre bravi artiglierie, ci permisero di passare per raggiungere la famosa fortificazione del San Michele. Fui uno dei primi ad avvicinare questa posizione. Verso sera avanzammo ancora per prendere un'altura vicina, ma la notte non ci permise di mantenerla, poichè l'artiglieria nemica ci colpiva e così dovemmo ritornare al posto precedente. Una scarica di fucileria ferì alla gamba il mio bravo tenente e per portarlo via, vale a dire per salvarlo da una morte sicura, rimasi ferito anch'io leggermente al ginocchio da un proiettile.

Naturalmente ora dobbiamo snidare proprio il nemico che è appiattato e fortificato e che ci aspetta sempre a tiro; malgrado ciò gliene diamo sempre e sode. Figuratevi che una notte una pattuglia nascosta in un cespuglio fece fuoco sopra di noi, ma con una scarica nostra li raffreddammo; avanzando ancora, con un po' di luce che la luna mandava, vidi comparire innanzi a me uno di questi fanatici soldati di — Checco — che puntava il fucile per spararmi contro; con una mossa rapida glielo presi dalla canna e col calcio del mio fucile lo colpii allo stomaco; si arrese a mala voglia, lo disarmai e lo accompagnai a forza di spintoni poichè non voleva camminare in una nostra trincea, lo legai solidamente ad un palo, lo feci piantonare da un mio compagno, ed al mattino lo portammo in paese con altri 52 prigionieri che facemmo nella notte. La maggior parte di questi si arrende molto, anzi assai volentieri, ve n'è però qualcuno che fa resistenza ed allora, si sa, non abbiamo riguardo.»

Ritornerà per il viaggio di nozze

nei paesi alpini, dove già combatte, il soldato Ottolini che descrive in questa bella lettera tutto il contrasto di sensazioni alternamente umane o semplicemente animali suscitate da un combattimento corpo a corpo.

La trincea — egli scrive — ci inviperisce ci prepara ai nuovi cimenti, il cannone e gli obici vi stuzzicano ma ci preparano e noi non si attende che il momento per continuare l'avanzata, la gioia nostra la prova dei nostri sentimenti è solo rispecchiata quando ci si trova a 50 metri dalle trincee nemiche, allora non c'è più misericordia, non c'è più requie...

Si senton solo le trombe e il grido: Savoia» e a quegli squilli ed a quel grido gli austriaci se la danno a gambe, perchè belve balzano nelle loro tane e il sangue bolle non ci si vede più roteano i fucili brillano le baionette corre a rivoli il sangue, momenti d'orgia, dove si rispecchia la belva e non l'uomo, si uccide, non si indietreggia: e cinque minuti dopo il primo grido di Savoia, la posizione è nostra come è nostra la vittoria!

Allora torna uno sprazzo di luce si rivede la famiglia le persone care, si pensa alle loro preghiere, si piange come fanciulli ci si ripara, si ripensa al rischio corso... non passa molto che viene intonato un canto, si ride si scherza siamo italiani matti per natura...

Mi scrivono gli amici e c'è chi mi domanda di conservar loro un pezzetto di granata un ramo pino una pietra di queste Dolomite, cosa vuoi stento rispondere a tutti e invece della granata o della pietra li mando al diavolo contraccambiando i saluti, vorrebbero godere l'emozione della guerra stando a casa... che pretese... non sanno che questa emozione, questi monti conquistati palmo palmo sono gioie nostre intime che arrischiamo la pelle per contenderle tutto ciò ci viene famigliare e se torno a casa sano e salvo.. nel mio primo viaggio magari quello di nozze lo farò su questi monti, per queste belze e rammenterò il ruscello dove mi lavavo, la trincea dove provai duri cimenti, i luoghi dove fischiavano le palle le pozze delle granate i paesi saccheggiati distrutti.

Come il compleanno di F. Giuseppe

sia stato festeggiato dagli austriaci, dice in questa lettera ai genitori il caporale romano Adolfo Poggiali:

Dal fronte, 20 agosto 1915.

Cara mamma e carissimo babbo,

Oggi è il compleanno di Francesco Giuseppe e gli austriaci dimostrano la loro contentezza con un continuo fuoco e specie di pallottole *dum-dum* che fischiano e scoppiano da tutte le parti; ma è fuoco di gioia, perchè sparano senza vedere dove sparano, tutta la notte e tutto il giorno, giusto per far sentire che fanno qualche cosa in onore al loro imperatore.

Ed hanno, per l'occasione, cercato di avanzare, ma una nostra batteria da montagna, con noi in prima linea, risponde con un efficacissimo tiro rapido alla loro fucileria, ed inoltre le nostre mitragliatrici sembrano accordare il concerto con quel *ta-ta-ta-ta* continuo che schizza via 100 e 200 cartucce al minuto e falcia quanti trova sul terreno.

Questa notte non ci hanno fatto stare un minuto tranquilli, perchè mandavano in aria i soliti razzi luminosi, per scoprire le nostre posizioni, ma il danno era per loro perchè noi si vedeva ciò che facevano loro: che avanzavano a piccoli gruppi di cinque o sei uomini alla volta, ma noi subito una scarica di fucileria, e per tutta la notte così; ma abbiamo fatto prigionieri degli ufficiali e parecchi soldati, questa notte alle tre abbiamo fatto anche una piccola avanzata.

Questa mattina gli aeroplani austriaci volano più degli altri giorni ma non hanno il coraggio di volare sulle posizioni delle nostre artiglierie che gli mandano incontro 50 e 60 proiettili, che stampano nel cielo una lunga fila di piccole nuvole bianche.

Io anche ho avuto il battesimo del fuoco, non avrei voluto dirlo, ma siccome è una cosa di niente e che anzi mi ha rinfrancato, poichè vedo che il Signore mi aiuta, così ve lo dico.

L'altra mattina mentre consegnavo la posta in partenza al Comando del battaglione, uno *shrapnell* scoppia in alto, e una palletta di esso, che è grossa come le palline che ci giuocano i ragazzi (e ne contiene 280) mi colpisce una coscia; sul primo momento credevo di essere ferito; ma cessato un po' il dolore, vidi che non era niente, che era stato come una sassata; ho avuto i calzoni un po' bruciacchiati, un po' di dolore, un segno nero sulla carne che ho ancora, e nient'altro.

Qui, se non fosse la guerra e la vita che si fa, sarebbe una villeggiatura, sembra un po' di Villa Borghese per i boschi, e il Pincio per la splendida veduta

La guerra sulle Dolomiti del Cadore

Emozionante ascensione dei giornalisti sul monte Averau

(Dal nostro inviato speciale)

VENA D'ORO (Belluno), 2 settembre.

Nessuno aveva mai percorso il Cadore nè era salito sulle Dolomiti per vedere una guerra. Qui il geologo studiava, il pittore dipingeva, il poeta cantava. E' vero che Pier Fortunato Calvi combatteva; ma nel 1848 non esistevano ancora i corrispondenti di guerra.

Oggi le impressioni e le rievocazioni artistiche del visitatore si confondono con quelle patriottiche, quando le Dolomiti frastagliate e nitide si svelano; e vien fatto di pensare che i nostri soldati le difendano, solo perchè Tiziano le amò, o perchè un poeta rapì veramente al Cadore l'anima dell'eroe martire e la mandò aralda per la penisola.

Il « marzio gallo » ha veramente cantato; e da più di tre mesi il nostro esercito combatte per preparare il trionfo d'Italia, che dovrà essere « assunta novella tra le genti ».

Anche nel Cadore, fin dai primi giorni, occupammo tutti i passi di confine e prendemmo l'offensiva; ma il nemico, profittando delle formidabili posizioni di montagna, potè subito operare sbarramenti contro la nostra avanzata e tentare anche, in qualche punto, un'azione controffensiva, fortunatamente senza risultato.

Qui il vecchio confine passava tra i diversi gruppi delle Dolomiti; era una linea arabescata sul dorso nudo dei giganti. A noi mal ridesti sembrava fosse una linea tracciata a caso, bizzarra e capricciosa più che studiata. Ora vediamo e conosciamo per esperienze che l'Austria anche qui non aveva fatto soltanto dei ghirigori sulla carta. Da Pala di San Martino fino al Monte Croce di Comelico, si era riservata per sè tutta una sequela di curve dominanti sulle quali si possono portare i cannoni; e, quando si trattava di monti alti oltre i tremila metri, dai ghiacci perpetui, adatti solo alle ardite escursioni alpinistiche, si era contentata quasi sempre di dividerli a metà o di lasciarli addirittura a noi, assicurandosi però il dominio dei passi.

Così, appena ci siamo mossi, ha potuto aprire il fuoco, con artiglieria di medio calibro, sulla conca di Misurina e ha potuto qua e là contrastarci il terreno non per virtù propria, ma per la speciale natura dei suoi confini. Anzi, dati i nostri progressi, necessariamente lenti ma continui, che solo la stagione invernale potrà in parte arrestare, dobbiamo notare che, fortunatamente per noi, l'Austria non ha saputo affatto profittare della superiorità geografica e strategica delle sue posizioni.

Dal 24 al 30 maggio, avevamo già occupato il passo Tre Croci, Cortina d'Ampezzo e tutta la conca che la circonda. Ci spingemmo poi per circa dieci chilometri a nord di Cortina, occupando Podestagno; e ad ovest, benchè vivamente contrastati, giungemmo al passo di Falzàrego, volgendoci contro i gruppi di forti nemici e impadronendoci della elevata e difficile zona che è interposta fra Falzàrego e Livinallongo. Il 16 luglio, come riferiva il generale Cadorna, « superando le gravi difficoltà del terreno e la tenace resistenza del nemico, fu raggiunta la linea che da Col dei Bois e Cima di Falzàrego, per la testata del Vallone Franza, giunge alle pendici del Col di Lana ». Da allora ci siamo rafforzati sempre più in questa linea, conquistando con assalti alla baionetta efficacemente sostenuti dall'artiglieria i trinceramenti nemici più avanzati.

Anche in questa zona di alta montagna il duello delle artiglierie non è stato mai interrotto; anche qui dobbiamo conquistare il terreno a palmo a palmo e difenderci senza tregua dai tentativi del nemico di occupare di sorpresa le nostre posizioni. Vi sono dei giorni nei quali, in attesa che si compia un'azione incominciata, i bollettini di Cadorna tacciono del Cadore; ma ciò non vuol dire che le nostre truppe siano state inoperose. Non v'è possibilità di riposo, data la grande sfida. L'alpino, il bersagliere hanno sfidato, più che gli austriaci, le quasi inaccessibili vette dolomitiche ed hanno già portato il confine italiano ad una linea etnicamente meno ingiusta. Spostarla più oltre verso il nord sarà la nostra fortuna; mantenerla significherà egualmente una nostra vittoria.

Le Dolomiti

Li abbiamo visti da vicino i nostri soldati, i nostri piccoli uomini mortali dinanzi alle fantastiche Dolomiti immortali; e ci sono apparsi meravigliosi.

Da Belluno abbiamo costeggiato il Piave fino a Longarone; poi, per la Val di Zoldo, ci siamo diretti alla Forcella Staulanza per raggiungere Selva di Cadore, dove abbiam fermato le automobili. Ivi le Alpi Cadorine ci sono apparse in tutta la loro grande bellezza. Coperte di neve, o rosee e alabastrine, tagliate bizzarramente, contorte, intarsiate come se una possente mano le avesse lavorate, svettano e si prospettano all'orizzonte, toccando il cielo con guglie, con campanili, con steli, con forme geometriche, con ghiribizzi di pietra. Si umanizzano quasi; sembrano montagne viventi e intelligenti. Tutte hanno infatti segni di vita e di pensiero. Dalle sommità del loro petto si squarciano e si protendono verso di noi avvallamenti candidi, i canaloni, sui quali rotolano le valanghe; ed alcune hanno un viso, hanno una fronte, hanno una bocca, hanno una ferita, una gioia o un dolore di cui conversano con il cielo.

Monte Mannolada e monte Civetta dominano a sud-ovest; Tofana, Averau, Nuvolau e Col di Lana, dalla parte opposta; Porè nel mezzo. Tra l'una e l'altra di queste sommità si aprono valli e si dilungano contrafforti, simili a enormi muraglie, tutti coperti di boscaglie di pini, interrotte qua e là da rettangoli gialli di terreno nei quali ora appena si è raccolto il pallido frumento.

Il vecchio confine era appunto qui, segnato dal letto di un torrente che va ad immettersi nel Cordevole, presso Caprile. Al di là della breve valle era l'Austria; su quelle piccole case di legno, su quelle donne che raccolgono i covoni, su quei bambini biondi dominava l'eterno barbaro. Pare impossibile che solo quel torrentello separasse due regioni. Eppure l'Austria poteva anche qui, dal colle Santa Lucia (o Santa Lùsia, come lo chiamano i cadorini), tentare di impedirci ogni sconfinamento da Selva di Cadore. Ma essa confidò maggiormente nella forza di un'arma a lei già notissima: il tradimento. Noi dovemmo difenderci anche contro lo spionaggio, che, nei primi tempi dell'avanzata, qui imperversava. Dovemmo adottare provvedimenti esemplari contro gl'indegni per far sì che la limpidezza cristallina di queste cime non fosse più profanata.

Gruppo di fucilieri in un momento di riposo

Gli orologi parlanti

A Selva di Cadore è una bella chiesetta di stile gotico, con un campanile elegante che ha ai quattro lati un orologio. I nostri ufficiali notarono che quei quattro orologi non andavano bene. Segnavano delle ore pazzesche. Una mattina, fate conto alle 10, essi segnavano le 6 meno 3 minuti. E — quel che è peggio — gli ufficiali si accorsero che anche in altri paesi vicini gli orologi andavano male, malissimo. Mentre quelli di Selva segnavano le 6 meno 3 minuti, quello di S. Lucia segnava le 6 meno 4 minuti e quello di Caprile le 6 meno 5 minuti. Allora si misero in sospetto sul conto del parroco e del sagrestano; tanto più che s'era sparsa una voce secondo la quale il parroco eccitava i nostri soldati alla diserzione.

La voce era purtroppo fondata. Un artigliere ne ebbe la prova. Andò a confessarsi dal parroco e finse di avere intenzione di fuggirsene. Il parroco, traverso le grate del confessionale, pur affettando la massima indifferenza, secondò l'artigliere e prese un appuntamento con lui, per meglio concertarsi. L'artigliere indugiò fino a che non ebbe la prova scritta di questo appuntamento, mediante una lettera del parroco; poi lo denunziò ai propri superiori. Il parroco negò, si schermì. Gli fu chiesto:

— E l'orologio, perchè segna le 6 meno 3 minuti?

— E' guasto — rispose il prete.

Ma il parroco e il sagrestano furono allontanati. Probabilmente tutti questi orologi facevano delle segnalazioni a nostro danno.

La slealtà e la ferocia con cui gli austriaci combattono sono ben note. Nelle boscaglie si nascondono, a pochi passi dai nostri soldati, tiratori in uniforme o camuffati da borghesi, i quali sparano improvvisamente a bruciapelo, nascondendosi poi subito di nuovo. Qui li chiamano « tirolini », come chiamano « cecchin » quegli speciali tiratori che, con fucile munito di lenti di ingrandimento, stanno appostati per tirare contro i nostri ufficiali. Il generale Cantore cadde pei colpi di un « tirolino » o di un « cecchin ». Del resto, gli austriaci non rifuggono dall'esporre, nelle piazzuole dei forti o sulle trincee, i corpi dei nemici caduti. Una volta bruciavano i prigionieri o se li ponevano dinanzi nell'assalire.

Col di Lana

Dopo avere raccolto le notizie di Selva, saliamo sui muli e ci avviamo verso Monte Averau, alto 2648 metri, tenuto completamente dai nostri, come è nostro il suo vicino, Monte Nuvolau.

La sfilata dei giornalisti sui muli è un curioso spettacolo. Ci precede una piccola avanguardia di alpini armati di fucile. Guidano la compagnia due capitani dello Stato Maggiore. Alcuni nostri colleghi vanno armati di rivoltella, forse per sfidare i 305 austriaci...

A un certo punto della strada, dobbiamo lasciare i muli e inerpicarci fra sasso e sasso, fino a raggiungere la sella di monte Averau. Ma gli ufficiali che ci accompagnano ci avvertono di andare su alla spicciolata, per non attirare l'attenzione del nemico che batte specialmente un tratto scoperto del monte ed è capace di tirare cannonate anche contro una sola persona. E' la sua abitudine.

Mentre saliamo, divisi in piccole squadre di quattro o cinque e sfilando cautamente ad uno ad uno, si odono frequenti colpi di cannone, che l'eco fa rimbombare nelle valli, come il muggito del mare in gran tempesta. Sono granate italiane che battono un costone di Col di Lana, nel quale sono ancora nascosti degli austriaci.

Col di Lana è alto 2464 metri. I nostri lo hanno quasi completamente conquistato metro per metro con arditissimi assalti e lo hanno cinto tutto intorno di validi trinceramenti. In alcuni punti le nostre trincee sono a quaranta e cinquanta metri da quelle del nemico, che ora vogliamo snidare del tutto di lassù. La lotta è aspra, per la difficoltà dell'ultima ascesa e per la poca scrupolosità con la quale il nemico combatte. Un ufficiale, con una piccola squadra di bersaglieri, si è, l'altro giorno, avventato per la difficile erta, sotto il fuoco nemico, a ferro freddo; ed è stato così impetuoso l'assalto, che gli austriaci, benchè fossero in posizione vantaggiosa, sono fuggiti, abbandonando una trincea munita di artiglieria dalla quale, durante la notte, gettavano in gran copia bombe a mano contro i nostri. Ora, in memoria del fatto, la ridotta espugnata si chiama « ridotta Lamarmora ».

La guerra di montagna offre difficoltà enormi, delle quali il pubblico non può sempre farsi un'idea esatta. Sta accadendo per noi quello che, durante l'eroica difesa del Cadore nel 1848, accadeva per gli austriaci, quando un pugno di volontari, comandati dal parroco di Cencenighe o di altro paese poteva dalla sommità di un monte tenere a bada un numero molto maggiore di austriaci. Col di Lana, è traversato longitudinalmente da un canalone che, avvicinandosi alla sommità, si restringe sempre di più. A un certo punto, se si vuol dare la scalata alla cima, bisogna che i nostri soldati si arrampichino per il canalone, procedendo ad uno ad uno; ma ognuno comprende la gravità del pericolo. Gli austriaci possono impedire l'ascesa servendosi di un solo fucile, colpendo cioè ad uno ad uno i nostri soldati, man mano che si affacciano lassù. Quale ufficiale potrebbe leggermente assumersi la responsabilità di esporre sè e i suoi soldati a morte quasi certa? E, mentre il monte è conquistato, vale la pena di azzardarsi per la espugnazione di una vetta, come farebbero per « sport » degli alpinisti? La vetta potrà essere raggiunta in altro modo.

Il pubblico italiano, che misura forse a chilometri l'entità della nostra avanzata nel Trentino, si renda conto di queste difficoltà naturali, valuti a tale stregua l'abnegazione dei nostri soldati e sia certo che essi, qui e dovunque, dinanzi ad ogni ostacolo da superare, sono ancora animati da quella volontà di vincere che è una delle forze migliori di un esercito in guerra.

Sull'Averau

Proseguiamo verso l'Averau. Il rombo delle cannonate continua; si fa più prossimo. Non ci curiamo neppure di sapere dove si spara. Oramai abbiam fatto anche noi l'abitudine al fragore delle granate e degli « shrapnels ». Ci preme di arrivare alla sommità. Finalmente ci siamo.

V'è un piccolo albergo per alpinisti. Una volta vi salì anche l'on. Bissolati. E' il *Nuvolau Pass Hutte*.

Appena giunti, ci sporgiamo al versante opposto del monte, ad una specie di grande terrazza naturale che ci si presenta dinanzi.

La vista è imponente. Ai nostri piedi si distende una valle dentata, un groviglio di mille punte calcaree, di massi ammonticchiati, che ha l'aspetto di un fondo di mare prosciugato e che si chiude laggiù con la strada di Cortina d'Ampezzo, al di là della quale è una ridda di dossi boscosi e di cocuzzoli nudi. Ma l'occhio è attratto su in alto. Dinanzi a noi sorge il gruppo del Tofana, erto, frastagliato, variamente chiazzato alle pendici. A destra, nella parte più bassa, ha uno squarcio, un canalone traversato da una stradicciuola a zig-zag, fatta recentemente dai nostri.

L'occupazione di questo monte fu completata il 24 luglio. Lo abbiamo cinto da ogni parte di opere di difesa e di bocche da fuoco. Non potremo più perderlo. Ma in qualcuna delle sommità sono ancora appiattati degli austriaci che ci spiano e si divertono a sparare, di quando in quando, innocue cannonate contro l'Averau. Ci dev'essere un piccolo osservatorio e una batteria mobile che gli austriaci hanno tirato su nascostamente a mezzo di corde, come forse a mezzo di corde far salire lassù viveri e munizioni. Gli alpini e gli artiglieri nostri ne ridono. Si tratta effettivamente di una piccola caccia, che dipende dalla nostra volontà far cessare. Può darsi peraltro che quei cacciatori sperduti finiscano per annoiarsi e ci abbandonino definitivamente, senza costringerci a prenderli troppo sul serio.

E il cannone continua a tuonare. Da dove si spara? Chi spara? Ne domandiamo agli artiglieri, i quali ci dicono che si tratta di uno dei soliti duelli fra monte e monte, che li lasciano del tutto indifferenti, anche se qualche scheggia di granata o qualche ingrediente di « shrapnel » cada loro vicino. So di ufficiali che, dopo cena, stavano giocando a domino, quando scoppiò una granata a pochi metri di distanza. Non si mossero e continuarono la partita. In questa indifferenza consiste, il più delle volte, il coraggio in guerra. I soldati ne hanno d'avanzo. Vi son di quelli che si espongono troppo; e gli ufficiali debbono continuamente ammonirli, trattenerli. A dir vero, spinti dalla curiosità, allietati dall'aria vivificante della montagna, dall'accoglienza affettuosa dei soldati, dallo spettacolo magnifico che abbiamo dinanzi, oggi ci esponiamo troppo anche noi.

— Almeno — ci dice un ufficiale — si stendano a terra!

Visitiamo una trincea avanzata, ci intratteniamo con i soldati che ci mostrano le pozze delle granate nemiche e tutta una collezione di bossoli caduti in quelle vicinanze. Quei buoni ragazzi ci donano, per ricordo, parecchi involucri di « shrapnels » austriaci, che non si sono spezzati.

E' meravigliosa l'ingegnosità dei nostri soldati intorno a questi bossoli divenuti innocui, intorno a tutti gli oggetti che ricordano la guerra. Alcuni — non ricordo più dove — hanno trasformato le cartucce da fucile in accendi-sigari automatici; altri hanno fatto dei bicchieri con gl'involucri degli « shrapnels ».

A San Pellegrino, al di là di Falcade, alcuni alpini hanno pensato di usufruire delle spolette di alluminio contenute nelle granate austriache. Le raccolgono, le fondono e ne fanno anelli, ornandoli di bei fregi, di cifre e di date, per donarli poi alle madri, alle sorelle, alle fidanzate.

Qualche volta, nel piccolo laboratorio da campo, viene a mancare improvvisamente la materia prima, e non è più possibile produrre altri anelli. Allora che cosa fanno quegli indiavolati di alpini? Una cosa molto semplice. Vanno a provvedersi della materia prima. Due o tre di essi si espongono ad una sella del monte, là dove sanno che gli austriaci tirano più frequentemente; fanno del chiasso, si fanno vedere. Ed ecco che, dopo pochi minuti, giunge la materia prima, sotto forma di granate che esplodono là presso.

— Benissimo! — gridano gli alpini, come ragazzi che ricevano confetti entro le bomboniere. — Grazie! grazie!

Quando vedono che la materia prima è sufficiente, si ritirano dalla sella; e allora gli austriaci interrompono la provvista. Poi, naturalmente, avviene la ricerca delle spolette; e la fucina degli alpini si riaccende, sfavillando allegramente, per fabbricare altri bei mucchietti di anelli-ricordo.

Cannonate contro di noi!

Discendiamo dall'Averau. I soldati ci salutano, aggruppandosi intorno a noi divisi per regione. Poveri giovanotti! Sono da oltre tre mesi lontani dal mondo, esposti continuamente al fuoco; e pure si mantengono così lieti e baldanzosi! Ci chiedono notizie di Roma, degli altri settori di guerra, fanno un accenno alla pace, ci pregano di salutare le loro famiglie...

— Arrivederci! Evviva l'esercito! — è il grido nostro, allontanandoci.

Poco dopo, su di un prato, all'ombra di massi tra i quali crescono strane piante dalle foglie rosse come certi fiori di serra, divoriamo una piccola colazione, con l'accompagnamento continuo dei rombi di cannone, a cui rispondiamo con gli « shrapnels » della nostra ilarità, con i fuochi di fila degli inesauribili « bons mots ».

Ma probabilmente gli austriaci ci hanno scorto, quando eravamo sull'altro versante dell'Averau; ed ora si preparano a mandarci il loro saluto.

Terminata la colazione, appena riprendiamo la via mulattiera, i colpi di cannone si fanno più fitti e più vicini. A un tratto, mentre discendiamo lungo un burrone, uno *shrapnel* nemico spunta dalla sommità dell'Averau e viene ad esplodere a poche centinaia di metri da noi.

— Troppo corto! — gridano i soldati che ci accompagnano.

— Evviva! evviva! — gridano i giornalisti.

Nondimeno, alcuni di noi balzano dal mulo a terra e si nascondono sotto un grande masso. Gli altri proseguono.

Ed ecco un altro *srapnel*, poi un terzo... Lo scoppio produce delle nuvolette bianco-grigie molto graziose, che indugiano per alcuni minuti secondi nell'aria. I colpi si avvicinano sempre più a noi. Gli austriaci tirano a distanze crescenti, pensando appunto che noi ci allontaniamo lungo la mulattiera.

Seguono altri colpi di *shrapnels*, intramezzati da alcune granate. Siamo felici. L'escursione diviene così più interessante. Potremo dire di avere vissuto un po' di guerra anche noi.

Come va che gli austriaci tirano molto vicino al nostro gruppo, senza però colpirlo? Forse hanno calcolato tutto, non hanno diretto i colpi su un'altra mulattiera meno stretta, che discende parallela lungo il burrone.

Comunque, noi siamo tutti salvi. E ci allontaniamo ridendo, agitando i cappelli ad ogni scoppio nemico. Poi i colpi si fanno più radi; finalmente cessano. Gli austriaci sono ben sicuri di averci già sterminati.

Per desiderio cortese degli ufficiali, ci fermiamo ad una casa occupata dai nostri soldati, che ci festeggiano come fossimo dei loro compagni d'arme scampati dal fuoco nemico. Entriamo nella casa, sulla quale è scritto: *Insom le Creppe — Unterkunftshaus bei Nuvolau* — 1840 m. Ci sono offerti dell'ottimo caffè, bibite e biscotti in abbondanza. Si ode sempre il rombo delle cannonate lontane. Fra questi soldati, come a Selva di Cadore, come all'Averau, sono molto romani. Ritroviamo qualche amico, qualche collega. Strette di mano, notizie di Roma, auguri reciproci. Un tenente medico ha saputo adattare le rozze slitte che qui si usano, per il trasporto dei feriti, collocandole sopra un carrello e stendendo sulle due assi ricurve, a mo' di letto, una tela sulla quale può adagiarsi comodamente un soldato. La geniale applicazione è stata elogiata dal Comando Supremo.

La discesa a Selva di Cadore prosegue poi fra ale di soldati accampati di qua e di là della mulattiera, che corrono a noi per salutarci festosamente. Noi li incoraggiamo a resistere; ma non ve n'è bisogno.

Da Selva, invece di riprendere la via della Staulanza, prendiamo quella di Caprile-Alleghe-Cencenighe. Di quando in quando, dobbiamo fermare le automobili per far passare autocarri e carri militari tirati dai muli, che trasportano munizioni e viveri. Incontriamo anche delle carrette siciliane dipinte nel modo caratteristico dell'isola, e carrette liguri con effigiate le foglie di limone, e carri di ogni regione d'Italia. Al vedere questi simboli modesti ma eloquenti dell'unità italiana, della concordia e della cooperazione che danno tutte le regioni alla guerra, non possiamo trattenerci dal gridare: — Viva l'Italia! — E i soldati del treno ci fanno eco.

Un nostro collega interrogò uno di essi, un richiamato, non so più dove. Gli chiese: — Come ti trovi? Sei contento? Il soldato rispose:

— Sì, sto benissimo e sono contento. Eravamo in tre, e siamo venuti tutti e tre alla guerra: io, il cavallo e la carretta.

E disse ciò senza ombra di ironia, con la soddisfazione di chi ha potuto portare con sè tutte le sue cose più care.

Ad Agordo breve sosta, per un inno alla Sussistenza militare, modesta e pure indispensabile molla della guerra in azione. Anch'essa è esposta al pericolo ed opera con abnegazione silenziosa.

E giungiamo a Vena d'oro, stabilimento idroterapico dove, per mancanza di alloggi a Belluno, avremo per alcuni giorni il nostro quartiere generale. Facciamo una cura, come vedete.

Speriamo che il nome del luogo ci porti buona fortuna.

Alighiero Castelli.

I liguri caduti in guerra

commemorati al Consiglio Com. di Genova

GENOVA, 2. — Nell'odierna seduta del Consiglio comunale l'assessore anziano avvocato Valerio pronunciò un nobilissimo discorso, ascoltato in piedi da tutto il Consiglio, rendendo omaggio ai valorosi caduti genovesi e liguri, che fecero olocausto della vita per la grande Patria italiana. Dopo averne nominati parecchi, si scusa di non poterli nominare tutti, ma tutti li abbraccia con la mente e col cuore, anche coloro di cui si ignora la sorte e che forse riposano sotto la terra redenta, pegno ed auspicio che più non tornerà a calpestarla piede di dominatore straniero. Estende l'omaggio ai prodi marinai. Rivolge quindi una parola di ammirazione ai valorosi feriti, specialmente all'avv. Coda, consigliere comunale, presente alla seduta, convalescente da gravi ferite. Legge quindi il telegramma del Sindaco, generale Massone, che si associa con patriottiche parole. Consiglieri e pubblico applaudono calorosamente il discorso e il telegramma. L'avv. Coda, salutato da una lunga acclamazione, ringrazia vivamente commosso e rivolge parole di alto encomio all'organizzazione civile cittadina e a tutti gli ordinamenti sanitari, che compiono opera ammirevole.

Si inizia quindi la discussione dell'ordine del giorno.

Un soldato che riacquista l'udito e la favella

PRATO, 3. — All'ospedale territoriale militare Cicognini da più giorni è ricoverato il soldato Francesco Selva, appartenente al .... reggimento fanteria della classe 1890 nato a Civita Dantina provincia di Aquila. Il Selva, che ha moglie e due figli, durante l'avanzata del dì 10 agosto in seguito allo scoppio di una granata provò tale impressione da perdere istantaneamente l'udito e la favella. Trasportato in questo ospedale, ebbe cure assidue e fu oggetto di studi speciali da parte degli ufficiali medici. Ieri, nelle ore pomeridiane fu sottoposto ad un bagno caldo che veniva gradualmente raffreddato con acqua fredda. Ad un dato momento il Selva, con grande meraviglia dei presenti esclamò: « Basta! parlo ».

Tolto dal bagno venne asciugato e ricondotto in corsia, dove udì e rispose a tutte le domande che gli vennero fatte, mostrandosi lietissimo — come egli dice — del miracolo verificatosi. Manco a dirlo, medici, infermieri, signorine, assistenti, suore e compagni d'ospedale gli furono d'attorno per accertarsi della verità del fatto.

Richiesto di ciò che provò nel periodo della infermità disse di non sapere esprimere le sofferenze morali subite per la infelicità di non udire e di non parlare. Mi ha pure detto che tale periodo fu reso più doloroso anche dall'insonnia. C'è da tenere presente che il Selva, nel terremoto che afflisse e danneggiò la Marsica, [illegible] sotto le macerie la moglie [illegible] furono da lui salvati.

Dal diario d'un artigliere

VERONA, 2. — L'artigliere Giuseppe Cobelli manda il seguente diario:

Giorno 12, ore 14. — Alle 4 e un quarto la mia batteria apre il fuoco contro il nemico e spara fino alle 6 ma senza che nemmeno un colpo avversario ci colpisca. Ecco che due *shrapnels* nemici scoppiano a grande altezza (senza cagionarci nessun danno) e ci invitano al combattimento.

Il duello diventa accanito per quasi tutta la giornata. Alle 17 la nostra fanteria avanzando gradatamente al grido di «Savoia!» riesce a sfondare la prima linea formidabile di trincee nemiche. Il nemico impotente a trattenere tanta foga di eroismo vacilla e indietreggia. Alle 21 cessa il fuoco: incomincia alle 22 in punto e termina all'alba del giorno successivo (13). Bello, terribile nello stesso tempo emozionante il tiro dei nostri *shrapnels* durante la notte.

Giorno 14 — Splendida giornata. L'obbiettivo sarebbe la conquista del forte A. e del costone B.

La mia batteria coadiuvata da un campale e da un'altra da montagna, tutte bene appostate, incominciano a fulminare le ultime posizioni austriache a noi di fronte ed in particolare quelle assai insidiose delle alture fiancheggianti. Bisogna studiare la posizione nemica, riconoscere il possibile punto debole. La zona d'attacco è ristretta; il sito scoperto. Le truppe si trincerano in modo da resistere ad un terzo contrattacco.

Il 14 passa così: ognuno nei propri ripari. I duelli delle artiglierie ricominciano: sibili e ronzii di granate e *shrapnels* si alternano a scoppi ed a volar di schegge.

Nessun danno da parte nostra.

Allo spuntar del sole del giorno 15 una compagnia di austriaci fatti prigionieri passa davanti a me e viene condotta in un rifugio in attesa di ulteriori disposizioni. Sono 23 uomini, 11 di fanteria, 11 di artiglieria e un tiratore scelto che è distinto da un verde e ricamato cordone sul petto dal quale pendono tre grosse nappine.

Non descrivo l'impressione avuta nel vedere quei poveri disgraziati. La compagnia di prigionieri è composta di soldati dai 18 ai 40 anni.

Un tenente medico mantovano li passa in rivista, li interroga. Dopo avere medicato per bene i feriti offre a tutti una sigaretta. Impressionati per tanta affabilità si mettono sull'attenti: ringraziano il buon subalterno e si raccomandano di comunicare alle rispettive famiglie l'annuncio di tanta fortuna ».

La morte del figlio di Giuseppe Picciola

PESARO, 2. — Il giovane figlio Gino del fu poeta triestino Giuseppe Picciola, che aveva ereditato dal padre l'ardore per la redenzione di Trieste, aveva ottenuto di poter essere inviato al fronte in qualità di sottotenente della milizia territoriale. Ma il valoroso giovane non ha potuto vedere realizzato il sogno suo poichè dopo tre soli giorni di frontiera è caduto malato di fiero morbo in seguito al quale ha dovuto soccombere a soli 23 anni. La città è addoloratissima del triste caso; il gruppo nazionalista, al quale apparteneva l'estinto ha pubblicato un manifesto.

CRONACA DI ROMA

Il prezzo dei grani ed il Governo

Poichè la questione del prezzo sempre crescente dei grani è fra le più importanti dell'ora che volge, ed il gruppo parlamentare socialista, scartata la proposta del censimento del grano in Italia, nel suo recente congresso di Firenze ha senz'altro intimato al Governo la requisizione di tutto il grano, crediamo non inopportuno segnalare una monografia sull'argomento di un competente in materia: Gino Borgatta.

Naturalmente, non ci curiamo della artificiosa e intempestiva agitazione che vorrebbero a Roma creare gli svariati Monici e i diversi Parpagnoli. La Camera del Lavoro di Roma, cui sono inscritti qualche migliaio di autentici lavoratori di fronte alle decine di migliaia di operai della Capitale: la Camera del Lavoro che non ha mai saputo fare altra opera se non sterile ogomachia oratoria, paga di mandare al Campidoglio i suoi Vella e i suoi Sabatini, non ha veste alcuna per rappresentare le classi proletarie, vale a dire la parte più cospicua dei consumatori. Del resto, è naturale che, con impeti di sdegno a freddo, essa di tanto in tanto faccia un po' di rumore: deve pur giustificare in qualche modo la liberale condiscendenza dell'Amministrazione Capitolina, che le corrisponde a titolo di sussidio dodici mila lirette all'anno...

E parliamo del grano.

Gino Borgatta stabilisce innanzi tutto un fatto certo, nel quale tutti conveniamo: che gli eventuali provvedimenti da prendere per prevenire i più gravi inasprimenti dei prezzi nel corso dell'annata incominciata, si debbono prendere in questi mesi, cioè tra oggi e l'ottobre Censimento del grano, importazioni copiose del Governo, miglior sistemazione dei Consorzi, ecc., non debbono aspettare l'addensarsi di nuovi rialzi e di preoccupazioni urgenti, come l'anno scorso. Provveder subito significa far fruttare dai mezzi accolti quanto più essi sono suscettibili di dare.

Quali sono questi provvedimenti?

Contrariamente al parere del gruppo parlamentare socialista, uno dei rimedi più generalmente richiesti è proprio quello del censimento del grano, cioè una valutazione il più approssimata possibile delle quantità di grano esistenti nel paese all'indomani del raccolto. L'effetto più importante di un censimento che raggiunga il suo diretto scopo dovrebbe quindi essere di dare un ragguaglio sicuro delle disponibilità di grano nel paese, dei suoi «stoks», di quanto può mancare all'approssimativo fabbisogno interno nel corso dell'annata. Per aver quest'effetto il censimento dovrebbe quindi anche comprendere l'esposizione delle quantità possedute dallo Stato e dai suoi organi, che oggi non sono rese note; altrimenti mancherebbe in valutazione di un cospicuo «stoks» e di un fabbisogno (quello per l'esercito) che può avere grande influenza sul corso del mercato, speculazione e prezzi interni. Dato si potesse raggiungere questa valutazione approssimata di «tutto» il grano esistente in Italia, le sue influenze sarebbero essenzialmente: 1.o riduzione degli aumenti di prezzi e delle oscillazioni basate sopra un calcolo «esagerato» dell'insufficienza delle disponibilità di grano, del suo bisogno attuale e futuro; 2.o oltre una limitazione degli elementi per le speculazioni e spinte al rialzo, anche una riduzione del senso indistinto di panico, di incertezza nelle maggioranze non tecniche, derivante dal non avere una precisa idea di quanto si ha, del probabile bisogno che si avrà, dei mezzi per soddisfarlo. Una volta che si sappia con precisione che il grano esistente in Italia è, per esempio, di 60 milioni di quintali, che restano da importarne 10 alle condizioni più opportune per raggiungere quei 70 sufficienti al bisogno ed a finir l'annata con una scorta disponibile per ogni evenienza, anche le masse dei piccoli produttori, intermediari e consumatori finiranno per rimanere più presto persuase che nessuna «carestia» potrà venire anche se la guerra continua; che nessun rialzo fantastico di prezzi per simile ragione potrà render convenienti indefinite tesaurizzazioni del grano posseduto; 3.o una base più sicura sia pel Governo che pei privati importatori e commercianti per procedere alle importazioni necessarie e convenienti a colmare in tempo le lacune del nostro bisogno.

Noi crediamo di sapere che appunto queste considerazioni sono state esposte all'on. ministro Cavasola dalla Commissione dei rappresentanti dei principali Comuni d'Italia, presieduta dal nostro pro-sindaco prof. Apolloni. Ma, come è noto, il ministro di Agricoltura non ha creduto di aderire al censimento.

Certo, non mancano argomenti per spiegare questa riluttanza di un uomo che, come il Cavasola, ha pure in materia di politica agraria larga coltura. Infatti anche uno scrittore eminente, l'Einaudi, or son pochi giorni, negava ogni valore alla misura del censimento, osservando che esso, nella più favorevole delle ipotesi, non riuscirebbe se non un duplicato, in forma peggiore, delle statistiche agrarie attuali del Ministero, fatte da uffici perfezionati a mezzo degli elementi più competenti.

Ma il Borgatta obbietta — e ci sembra non senza fondamento — che ciò sarebbe giusto se il censimento non significasse in effetto che un accertamento «peggiore», meno completo, delle statistiche ufficiali del raccolto. Ma non c'è bisogno di non servirsi «anche» degli stessi organi ed elementi che forniscono i dati per le previsioni e l'accertamento del raccolto. Solo, possono essere completati, e comunque i loro calcoli estendersi alle riserve ancora esistenti; tener conto degli «stoks» rurali e cittadini, in modo che il quadro dei dati del grano disponibile si precisi e si completi.

Inoltre, c'è il fatto che le statistiche ufficiali escono relativamente tardi, cioè un certo tempo dopo il raccolto, quelle definitive. L'importante oggi sarebbe precisare subito, colla maggior approssimazione, il raccolto e coordinarlo ai dati delle riserve esistenti. Che si possano conoscere i dati del grano con molta approssimazione anche prima ed indipendentemente dalle statistiche ufficiali, lo dimostrano le annuali inchieste del «Sole» di Milano, il quale prima per la previsione, poi per l'accertamento del raccolto granario fa uscire i suoi risultati sempre assai «prima delle statistiche ufficiali», con approssimazione non minore in genere di queste, talora discretamente maggiore. Per esempio, nella previsione del raccolto del 1911 i calcoli del «Sole» davano 45 milioni di quintali, quelli della statistica agraria Q. 47.100.000: il dato definitivo risultò di Q. 45.102.000.

Il Borgatta si occupa quindi della requisizione e del monopolio ma di questa parte dell'importante scritto ci occuperemo di poi, con la larghezza che l'argomento giustifica.

La vendita degli erbaggi

Riceviamo:

Mi permetto una modesta domanda alla questione dell'acquisto e della rivendita diretta al pubblico di frutta ed erbaggi da parte del Municipio, oggetto dell'articolo odierno di cronaca del suo reputato giornale.

Come va che il Municipio di Bologna sia per[illegible] [illegible] dall'Annonaria di[illegible] duttori e di rivendita ai consumatori di frutta e di altri generi di prima necessità?

Io, per conto mio, posso dichiarare che nella settimana decorsa ho potuto acquistare dal Municipio di Bologna ottima uva a L. 0.40 e squisite, grossissime pesche a L. 0.35 il chilogramma; e che giustamente e piacevolmente sorpreso di tale azione encomiabile da parte di una amministrazione civica (intendo solamente in tempi eccezionali come il presente) fui assicurato che il Municipio di Bologna tanto l'anno decorso, come nel corrente anno non ebbe a rimettere somma alcuna in tale acquisto e rivendita, e molto meno ad incontrare liti di sorta.

Guglielmo Tartufari.

Commissione provinciale per la confezione degli indumenti militari.

Ieri mercoledì 2 settembre alle ore 17 in una sala della R. Prefettura e sotto la presidenza del Prefetto, si è adunata, per la prima volta, la Commissione provinciale per l'applicazione del Decreto Luogotenenziale 22 agosto concernente la confezione degli indumenti di lana per i soldati.

Dopo un'ampia ed esauriente discussione la Commissione Provinciale, prese atto delle pratiche già iniziate per la costituzione di sottocomitati in tutti i Comuni della Provincia.

Per la Città di Roma decise di avvalersi dell'opera dei Comitati cittadini già costituiti e principalmente di quello dell'Alleanza Femminile Italiana, emanazione del Comitato Romano della Mobilitazione Civile, del quale ha, con grande compiacimento, constatata la meravigliosa opera già compiuta.

Sussidi della Camera di Commercio

La Camera di Commercio di Roma, con recente deliberazione, stabilì di contribuire con L. 100.000 alla sottoscrizione nazionale per la guerra, assegnando L. 50.000 al Comitato Romano per l'Organizzazione Civile, L. 25.000 a favore dei consimili comitati degli altri Comuni del suo distretto per l'assistenza alle famiglie dei richiamati militari e L. 25.000 alla Croce Rossa. Per quanto riguarda la elargizione di L. 25.000 assegnata ai Comuni del distretto la Camera affidò al Prefetto l'incarico di provvedere alla ripartizione della somma su indicata. Il Prefetto ha eseguito tale ripartizione con la collaborazione di due componenti della Camera di Commercio comm. Ascenzi, vice-presidente della stessa Camera, ed il cav. uff. Mencacci.

Nell'assegnare i sussidi ai 220 Comuni del distretto della Camera di Commercio, si sono classificati i Comuni in ragione della loro popolazione, aumentandosi la aliquota del sussidio in proporzione inversa al numero degli abitanti. E ciò al fine di sussidiare in misura maggiore i Comitati dei piccoli centri, i quali sono privi di quelle risorse di cui si giovano i Comuni più popolosi. In tal modo a 100 Comuni è stato assegnato il sussidio di 80 lire: a 51 quello di L. 100, a 32 di L. 150, a 7 di L. 250 a 4 di L. 300, a 17 di L. 200. Le somme assegnate non sono certo corrispondenti ai molteplici bisogni dei Comitati; ma il soccorso della Camera di Commercio (che non ha fra i suoi fini, quello della beneficenza) è stato complessivamente rilevante in proporzione ai suoi mezzi e si è ridotto in seguito alla suddivisione fra tutti i numerosi Comuni del distretto.

Il lutto di un collega

Il nostro caro compagno di lavoro Dott. Emanuele Tabasso Volterra, già redattore stenografo della *Tribuna* e poi apprezzato corrispondente da Calcutta, ha avuto ora la grave sventura di perdere il padre amatissimo, signor Settimio Volterra.

Al collega nostro, alla famiglia sua porgiamo le più sentite condoglianze.

Gli artisti e la guerra

La Società Amatori e Cultori di Belle Arti la quale, in previsione delle difficoltà finanziarie che necessariamente avrebbero oppresso la classe degli artisti nell'attuale momento politico, fin dal febbraio scorso, in appositi assemblee, aveva, a favore della classe che localmente essa rappresenta nella quasi totalità, formulato proposte di provvedimenti da presentarsi al Gruppo Parlamentare per l'Arte, la sera del 31 agosto u. s., riunita in assemblea straordinaria, decideva di condurre a termine l'iniziativa, sospesa temporaneamente per condiscendenza verso altro ente che intendeva svolgere un movimento parallelo.

Per tanto, lodando l'altra iniziativa, purè a favore della classe, presa dall'on. conte di S. Martino, incaricava l'on. conte Manfredi, presidente del Gruppo Parlamentare per l'Arte, di presentare al Gruppo stesso le suddette proposte, insieme colla sollecitazione a voler prendere gli opportuni accordi col Gruppo Senatoriale per l'arte, onde evitare discordanze dannose al movimento da svolgersi presso le Autorità.

Eleggeva inoltre lo stesso on. Manfredi e l'on. Principe di Scalea, delegandoli a rappresentare la Società ed i singoli soci presso il Comitato di Organizzazione civile e gli altri Enti; coll'incarico di curare che gli eventuali stanziamenti per acquisti e per lavori che fossero deliberati, vengano assegnati con sana giustizia distributiva.

Il collegio dei parrucchieri per i richiamati

E' ben nota la mirabile opera del Collegio dei parrucchieri per le famiglie bisognose dei soci richiamati: oltre 100 su 400 associati. Dalla cassa sociale si tolgono 400 lire al mese: ogni socio paga, oltre la quota, una lira mensile in più quale contributo da aggiungere al prelevamento della cassa sociale. Gli accertamenti dell'opera di soccorso vengono diligentemente fatti da una Commissione presieduta da Aurelio Flamini, e tutto procede in modo esemplare. Ma oltre a questo il Collegio ha sempre nuove iniziative per soccorrere di ogni bisogno le famiglie dei suoi soci combattenti. Ora è la volta di un grande concerto vocale che si terrà domenica prossima 5, nella sede sociale in via Cavour 370, concerto organizzato con squisito senso d'arte e per il quale noti e valenti artisti si prestano gentilmente.

Ecco il programma:

1. Rossini: *Barbiere di Siviglia* (cavatina di Figaro), baritono sig. Ezio Innocentini — 2. Meyerbeer: *Dinorah* (ombra leggera), soprano signora Ortigao — 3. Verdi: *Romanza per mezzo soprano*, sig.na Gabriella Besanzoni — 4. Puccini: *Tosca*, tenore Beniamino Gigli — 5. Verdi: *Don Carlos* (aria per basso), sig. Paolo Argentini — 6. *Trilussa*: Versi — 7. Giordano: *Andrea Chenier* (monologo), sig. Ezio Innocentini — 8. Massenet: *Manon Lescaut* (sogno), sig. Beniamino Gigli — 9. Romanza per mezzo soprano: sig.na Gabriella Besanzoni — 10. Verdi: *Simon Boccanera*, sig. Paole Argentini — 11. Rossini: *Barbiere di Siviglia*, «una voce poco fa», signora Ortigao — 12. Bellini: *I Puritani* (duetto atto II), signori E. Innocentini e P. Argentini.

Al piano il br[illegible] prof. Zama.

[illegible]

I nostri caduti

IL SOTTOTENENTE GIANNI

Il sottotenente Salvatore Gianni di S. Giovanni Marignano del ... fucilieri, caduto in uno scontro a corpo a corpo col nemico. Aveva 22 anni.

IL TENENTE TONINI

Il tenente Pio Tonini, da San Giovanni in Marignano, del ... fucilieri, caduto il giorno 23 luglio u. s. mentre conduceva i suoi soldati alla vittoria.

Era un reduce della campagna di Libia, ove prese parte a parecchi combattimenti. Sbarcato a Sidi Said nel 1912, partecipava in prima linea all'impresa di Zuara. Indi trasferito nel settore di Derna si trovò nella gloriosa e sanguinosa giornata del 17 settembre, ove disarmò e fece prigioniero un capo arabo, l'unico preso vivo in quel giorno. Poscia prese parte e si segnalò per atti di valore, nei combattimenti del 16 maggio a Sidi Garbà e ad Kitangi il 18 giugno 1913.

IL SOLDATO GIOVANNI FORTUNÀ

Il soldato Giovanni Fortuna, di Aspra (provincia di Perugia) appartenente al ... reggimento artiglieria da campagna, caduto da eroe a ..., il 15 luglio u. s. vicino al proprio pezzo, colpito da una granata nemica.

Aveva 20 anni.

IL SOTTOTENEN. ORESTE SETTA

RUSSI, 3. — E' caduto sul campo di battaglia il concittadino Oreste Setta, sottotenente di complemento nel... fanteria M. M. il 30 luglio, mentre conduceva i suoi soldati all'assalto alla baionetta.

Il colonnello del reggimento nel partecipare al Sindaco il triste evento esprimeva il suo cordoglio e la sua ammirazione pel prode ufficiale, che ha immolato la sua giovane esistenza per la gloria di una più grande Italia aggiungendo che il di lui nome sarà scritto sul libro d'oro del reggimento.

Alla famiglia le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Il valoroso ufficiale aveva 23 anni.

IL SOTTOTENENTE LUIGI BAILO

BERGAMO, 3. — Il giovane concittadino Luigi Bailo, sottotenente di complemento, figlio dell'avv. Gio. Battista Bailo, segretario di questa deputazione provinciale, è morto gloriosamente conducendo all'assalto sulle vette di... un manipolo di eroi.

Per i bambini dei richiamati orfani di madre

L'ultimo appello fatto dal Ricovero per i bambini dei richiamati orfani di madre ha, come il solito, raccolto quell'ondata di simpatia che accompagna dall'inizio quest'opera tanto opportuna del Comitato Romano di Organizzazione civile. Infatti i lettini che si richiedevano sono stati quasi tutti provveduti con le offerte di generose persone, ed il recente richiamo alle armi troverà il Ricovero in condizioni di poter senz'altro accogliere altrettanti piccoli che busseranno alla sua porta.

Da segnalare l'offerta dell'avv. Arnaldo Arnaldi di L. 630 per 18 lettini, quella del conte Roberto Sanseverino di L. 350 per 10 lettini, quella del noto commerciante di via Ottaviano sig. Pietri Vaccari che oltre ad offrire un lettino in suo nome, ha saputo anche commuovere altre buone persone raccogliendo fra esse il denaro sufficiente, a provvedere ben altri 5 lettini completi com'è indicato nella sottostante nota. Altro cospicuo ed utilissimo dono è stato quello della signora Ida Spolverini che ha inviato una bellissima macchina da cucire Singer ultimo modello.

Ora, questa specie di benefico affiatamento avvenuto fra il Ricovero, e meglio, fra la bellezza di questa opera ed il buon cuore del pubblico, dà il coraggio di esporre i nuovi e più urgenti bisogni dei bambini.

Come per i loro padri che generosamente combattono sulle Alpi, abbisogna la lana, così per le piccole membra abbisognano indumenti più pesanti per affrontare la nuova stagione, occorre acquistare magliette e vestiti e stoffa per farne. Conoscendo quanti attendono ogni nuova occasione per manifestare al Ricovero il proprio interessamento, è certo che quando il freddo verrà, tutti i bambini saranno avvolti in buone e pesanti lane e manderanno le loro benedizioni a chi si è affrettato a fornirle.

Ecco la nota delle ultime offerte:

Signora Maria Grassi L. 35 per un lettino; signorina Elvira Violati L. 10; signora Berta Turin due pezze di flanella cotone, 98 capi di vestiario cotone, 30 piatti; signorina Giuseppina Almagià 18 fazzoletti, metri 10 fustagno, un pacco di biscotti; signora Anita Bigi De Luca 50 piatti ferro smaltato; signora Nina Rasponi 5 vestitini flanella cotone; signora Rosina De Benedetti L. 10; signorina Adriana Picherle e fratelli; (2.a offerta) L. 12; signorina Maria Iesi per un lettino L. 35; signora Sibilla Vannoni L. 20; conte Roberto San Severino per 10 lettini L. 350; signor I. F. L. 20; marchesa Giovanna Picardi DeGregori per un lettino L. 36; signora Lida Spolverini, offerta mensile di L. 10; signor Verduzio 12 capi vestiario nuovi e usati; signorina Semeraro 24 paia di calze; comm. Pellegrino Ascarelli una pezza mussolo; signora V. M. F. per due lettini L. 70; avv. Arnaldo Arnaldi per 18 lettini L. 630; signorine Anna, Rosa e Vera Morelli per un lettino L. 35; signora Rosa Marchiafava per un lettino L. 35; signorina Gemma Picchi per un lettino L. 35; dal signor Vaccari Pietro raccolte: Vaccari Pietro L. 41; Contin cav. Angelo L. 36; Borroni Cirillo L. 35; N. N. L. 5; Cavazzuti Edoardo L. 2; Valori Giuseppe L. 1; Molti Giovanni L. 1; Fiocchetto Mario L. 2; Di Nepi Angelo L. 5; N. N. L. 1; N. N. L. 2; Finesi Serafino L. 3; Flamini Celestino L. 2; Messina Gaetano L. 1; N. N. L. 2; Galera Alberto L. 2; Ovarini Albarico L. 35; Castellaro Silvio L. 35; totale L. 210 per 6 lettini; signora Ida Spolverini una macchina da cucire.

Il "Circolo Romano Audax„ per un reduce dal fronte

Il Circolo Romano Audax comunica che domani sera, sabato, alle ore 20 nei locali del noto Giovagnoli fuori Porta Magiore, avrà luogo la riunione indetta per festeggiare il valoroso [illegible] Alberto Mazzoni.

Il soldato e la neve

La presidenza del Comitato di Assistenza Civile e di Difesa interna del rione Parione ha inviato una nobile circolare agli esercenti, commercianti, industriali ed abitanti del quartiere, invitando a preparare *indumenti pesanti* per i nostri soldati, che dal fronte continuano ad invocare oggetti di lana.

L'invocazione non sarà mai abbastanza ripetuta, perchè la necessità esiste, urgentissima. E Roma nella gara fraterna non dev'essere seconda ad alcuna delle altre sorelle.

Inoltre lo stesso Comitato si è fatto iniziatore di una raccolta di *accappatoi bianchi* per i soldati soggiornanti in regioni nevose. Chi non vorrà — ora che siamo al termine della stagione balneare — mandare subito questi preziosi salvagente, che si prestano magnificamente ad essere indossati al disopra di qualsiasi altro indumento e che, oltre a rendere invisibile il soldato sulla neve, rappresentano per il loro spessore anche una non indifferente aggiunta di calore?

Il Presidente del Comitato prof. Nerozzi, nel rivolgere il caldissimo appello agli abitanti del rione informa i cittadini che alla sede del Comitato stesso, Via Tordinona 18, si riceveranno ogni giorno dalle 17 alle 20 gli oggetti di lana e gli accappatoi, che a cura ed a spese del Comitato stesso verranno immediatamente inviati al fronte.

A FIUGGI

L'Albergo Regina del signor Scotti, in posizione elevata e tranquilla, con giardino, vicinissimo alla Fonte, pratica nel Settembre prezzi veramente modici.

Un gioiello di cinematografia a colori al "Cinema Moderno„

La Casa Pathé sotto il titolo *La Piccola fioraia* di De Morlhon ha eseguito un vero capolavoro cinematografico, non solo pel soggetto, di fine sentimentalismo, ma anche per quanto riguarda la parte artistica e di colorazione meccanica che rivela il grande progresso raggiunto da questo geniale arte nuova.

E' facile perciò prevedere che al vasto *Cinema Moderno* all'Esedra si riverserà, come sempre, un numerosissimo ed elegante pubblico.

Il "Palazzo della Fonte„ a Fiuggi

è l'albergo preferito, specialmente nel mese di Settembre, per il suo clima dolce e delizioso e per la modicità dei suoi prezzi.

Alla Federazione giovanile socialista italiana

Sabato 4 settembre alle ore 9: l'avv. Edmondo Sacerdoti commemorerà Amedeo Catanesi, segretario della Federazione Giovanile Socialista Italiana, caduto in guerra.

La commemorazione avrà luogo in forma privata nella sala dei commessi ed impiegati di commercio in via Monte della Farina, 30.

Per partecipare alla citata manifestazione di lutto è indispensabile premunirsi di un biglietto, via del Seminario N. 87) che dovrà essere presentato alla porta d'ingresso.

Contemporaneamente i giovani socialisti di Milano, Torino, Firenze, Napoli, Andria, Catania, Ancona, Terni e altre località, terranno commemorazioni di Catanesi nelle loro rispettive città.

Tra le adesioni pervenute finora, figurano anche quelle della Direzione del Partito Socialista italiano, del Gruppo Parlamentare Socialista, dell'Unione Socialista Romana e della Camera del Lavoro di Roma.

Il concerto dei bimbi a Villa Umberto

E' ancor vivo nel cuore degli spettatori il dolce ricordo del gran coro dei bimbi di Roma, che domenica scorsa inneggiarono alla Patria, raccolti in letizia sotto i pini di piazza di Siena.

Dato il grande successo e le richieste insistenti del pubblico che non potè assistere alla prima celebrazione, il Sindacato dei cronisti, d'accordo col Comitato centrale di mobilitazione civile, ha deciso di ripetere il concerto domenica 12 corrente. Il programma sarà arricchito di qualche altro numero.

Il prosindaco comm. Apolloni, dopo il primo concerto, diresse al Sindacato dei cronisti il telegramma che ci piace riportare:

«Consiglio Presidenza compirà prossima adunanza doveve esprimere a V. S. sua viva gratitudine per avere ideato e mirabilmente organizzato con assidua intelligente cura gran concerto vocale strumentale Villa Umberto I; tengo ora esprimerle personalmente mia gratitudine ed ammirazione per opera altamente patriottica e benefica cui risultati sono grande giovamento provvidenze Comitato.

Firmato: *Apolloni* ».

E a Renzo Rossi, anima della bella manifestazione:

«Prima che adunisi Consiglio presidenza che certamente esprimerà codesto benemerito Sindacato sua viva gratitudine per cure assidue ed intelligenti con chi organizzò gran concerto vocale e strumentale Villa Umberto I, sento dovere significare mio sentimento ammirazione e porgere miei personali ringraziamenti loro opera altamente patriottica cui risultati finanziari molto gioveranno provvidenze nostro Comitato commosso per notizia ora datami decisione presa Sindacato sostenere tutte spese concerto nome mio colleghi riconoscenti, solennemente encomio atto generosissimo degno massima considerazione. Ossequi.

Firmato: *Apolloni* ».

Domenica 12 dunque assisteremo a questa bella e geniale manifestazione dei nostri bimbi e del popolo di Roma, che oltre a fare opera di carità, affermerà ancora una volta l'incrollabile fede nei destini d'Italia e nella vittoria del nostro glorioso esercito.

Una bella iniziativa dei funzionari delle Finanze

I funzionari dell'Amministrazione Finanziaria, che contribuiscono con oltre L. 40.000 mensili ai più importanti Comitati di assistenza civile del Regno e concorrono dappertutto con cospicue offerte individuali alla gara nazionale pel dono d'indumenti ai soldati combattenti, hanno fatto stampare un bellissima cartolina, che verrà distribuita anche ai Colleghi delle altre Amministrazioni, devolvendone il ricavato al medesimo benefico scopo.

Ad evitare indegne speculazioni, che purtroppo non mancano in occasioni del genere, si vuole avvertire che a nessun estraneo è stato conferito l'incarico di diffondere la cartolina, nè questa si trova in vendita in alcun locale, provvedendo a ciò i funzionari medesimi nell'ambito dei loro conoscenti ed amici.

Unica eccezionale è stata fatta per lo Spaccio di Privative in Roma, Piazza Sciarra, dove i cittadini, desiderandola, potranno trovare l'artistica cartolina, al prezzo di soli 10 centesimi.

Una nuova cucina economica

Domani sabato alle 11,30, si aprirà la Cucina N. 22 del Comitato Romano, al 196 di Via Labicana.

Questa Cucina sarà diretta dalla Signora Pina Nerbini nata Petrucci.

Un bimbo investito

Stamane in via della Salara l'automobile n. 55-2249 ha investito il bambino Aldo Feci di 4 anni che dalla madre sua è stato trasportato alla Consolazione.

Le ferite del bimbo non sono gravi. Lo *chauffeur*, Aurelio Varrone, presentatosi al Commissariato di Testaccio per dimostrare la nessuna responsabilità sua nell'accaduto, dopo una breve inchiesta è stato rilasciato in libertà.

Tragica morte d'una bambina

La bambina Vincenza Fosso, figlia di Domenico e di Stella Pollastrelli, abitanti al terzo piano dello stabile n. 1 delle case popolari di S. Saba, ieri sera si arrampicò sul davanzale di una finestra e, essendosi spinta troppo in fuori, perdette l'equilibrio e precipitò nel vuoto.

La raccolse senza vita e sanguinante, sul selciato del cortile, il portinaio Eugenio Crocetti.

Trasportata all'ospedale della Consolazione, la povera piccina spirò quasi subito.

I TEATRI

Il prologo di "Savonarola„ di S. D'Amico e G. A. Rosso al "Costanzi„

La compagnia di Annibale Ninchi rappresenterà sabato sera il prologo del *Savonarola* di Silvio D'Amico e G. Alessandro Rosso, il poema tragico fu già rappresentato nel gennaio 1913 dalla Stabile Romana al teatro Argentina, principali interpreti il Ninchi, il Mascalchi, il Dondini, la Scotto.

Ora Annibale Ninchi riporta sulle scene il prologo della tragedia. Le prove sono già incominciate sotto la direzione personale di Annibale Ninchi, il quale promette di curare l'esecuzione con quello studio intelligente e con quella amorosa assiduità, che già nel 1913 fecero della sua una bella interpretazione, e che ora il pubblico di Roma, come attore e come direttore, gli riconosce ed apprezza.

Al prologo del *Savonarola* seguirà *La notte di San Giovanni*, di Romualdo Pàntini, che ebbe nella efficace interpretazione del Ninchi stesso lieto successo al *Valle* di Roma ed in altri principali teatri d'Italia.

La prima serata delle canzoni alla "Sala Umberto„

La prima audizione delle canzoni napoletane di quest'anno della Casa editrice Capolongo-Feola, richiamò iersera alla *Sala Umberto* siffatta folla di pubblico, che, assai prima ancora che l'audizione incominciasse, una vera moltitudine di candidati auditori dovette tornare indietro, pel «Tutto esaurito» del botteghino. La sala era letteralmente gremita, ed ogni anche piccolo spazio vuoto era stato occupato da sedie aggiunte e da «posti in piedi».

Ormai queste annuale celebrazione romana della canzone piedigrottesca è diventata tradizionale e costituisce un vero avvenimento artistico e mondano. E il pubblico applaudì con fervore le molte, moltissime e belle canzoni di cui il fecondo e vibrante Rodolfo Falvo, il delicato e passionale Ernesto de Curtis, e molti altri squisiti artisti della canzone, come il Lama, il Capolongo, il Tagliaferri, il Fassone, il Fortezza, hanno rivestito i versi, pieni di schietta arguzia e di finissimo sentimento, di Libero Bovio, di Aniello Califano, di G. B. de Curtis, di Capaldo, di Furnò. E con gli interpreti — Elvira Donnarumma, Mario Massa e «Mirandolina» — il pubblico volle ripetutamente alla ribalta il Falvo, il De Curtis, il Bovio, il Califano, cui fece grandi feste.

Specialmente piacquero, del Fassone, una dolce *Maria* e una briosa *Pierarotta*; del Tagliaferri *Napule canta*, che ha una larga onda di sentimento; del Falvo — ormai con E. de Curtis consacrato alla gloria della canzone napoletana — la *Canzone 'e Capre* vivida di colore e calda di passione, e la graziosissima, *'E ttengo accussì*, entrambe su bellissimi versi del Califano; del De Curtis *Surriento mio*, che è una fine, incantevole *berceuse* della nostalgia, *Tarantela d'a guerra*, piena di carattere e *'A guerra*, un canto vibrante di forza drammatica. Questa *Guerra*, come la *Tarantella d' 'a guerra*, *Napule canta*, *Canzone 'e suldate*, *Maria*, *Nce simmo lassate*, ecc., del Bovio, sono tra le più belle, appassionate e forti creazioni del giovane e già ormai illustre poeta napoletano dalla vena così ampia e dal sentimento così profondo.

L'audizione di domani sera sabato, per la quale si annunziano nuove canzoni, richiamerà certo alla *Sala Umberto* una folla non minore di quella di iersera.

PIEDIGROTTA 1915 con Pasquariello al Teatro Cines

Il nome di Pasquariello è tutto un programma per sè stesso. Quando si sappia che oltre all'inarrivabile dicitore della canzone napoletana si produrranno con lui sulle scene del teatro *Cines* Luisella Viviani, la cantante tipica popolare, Mario Mari detto la voce di Napoli e la deliziosa interprete Lillette, è lecito affermare di avere uno spettacolo non *plus ultra*. Tutto questo al *Cines* domani sera 4 settembre.

Il botteghino è aperto alle ore 9 per le prenotazioni.

Teatri di Roma

COSTANZI — La terza rappresentazione della *Gioconda* costituì un nuovo completo successo della compagnia Roma. La Sevilla ebbe anche ieri grandi e prolungati applausi insieme col Ninchi, con Rosa, la Toni, la Magalotti, il D'Anversa e la Farnesi.

Questa sera *Romanticismo* e *Al confine*, l'applaudito atto del collega Mastriglì.

NAZIONALE — Teatro affollato anche ieri sera per la seconda rappresentazione della Compagnia Romana. *La granfia* ebbe in Monaldi un robusto, eccezionale interprete. Il pubblico lo salutò con grandi acclamazioni che si ripeterono alla fine del secondo lavoro *L'altro io*, che pure riportò un grande successo. La Battiferri, la Veuti, Egidi, Dazzini e Duranti furono alla fine d'ogni atto evocati alla ribalta col bravo Monaldi.

Questa sera *'Na serenata a Ponte* e *i Pantaloncini della baronessa*.

ADRIANO — La Rissotto-Camini riportò ieri sera un lusinghiero successo recitando con gran semplicità e naturalezza la parte di Nennele in *Come le foglie* di Giacosa. Ebbe applausi e chiamate insieme col Bacconi, col Campioni, Farca e gli altri.

Questa sera riposo: domani sera, sabato, *Guerra in tempo di pace*.

Al QUIRINO, affollato di pubblico elegantissimo ebbe luogo ieri sera la replica del *Matrimonio segreto*. La festosa opera cimarosiana, ebbe le più liete accoglienze e i valorosi interpreti: il Trevisan, la Wanda Ferrario, la Gramagna, la Benincori, il Marescotti, il Curci e il valoroso maestro Zuccani, furono alla fine di ogni atto più volte evocati al proscenio, fra grandi applausi.

Stasera riposo, e domani sera prima rappresentazione del *Carnevale di Venezia*, ossia *Le Precauzioni*, di Petrella, in gran parte sconosciuto alla nuova generazione.

Al MANZONI stasera grande spettacolo del circo Gatti a beneficio dei cavallerizzi coniugi Bono. Per la prima volta si presenterà come cavallerizza una distinta signorina romana. Vi sarà anche un balletto di carattere.

SPETTACOLI del 3 Settembre

COSTANZI — Compagnia drammatica «Roma» — Ore 21: *Romanticismo* — *Al confine*.

QUIRINO — Stagione lirica di opere comiche — Riposo.

ADRIANO — Compagnia Campioni-Bacconi — Riposo.

MANZONI — Ore 21,15: Grande Circo equestre Gatti.

NAZIONALE — Compagnia drammatica romana cav. Gastone Monaldi — Ore 21: *'Na serenata a Ponte*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 18[illegible] alle [illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Barzilai a Napoli

parlerà sabato 11

NAPOLI, 2.

Il Comitato esecutivo per il discorso dell'on. Ministro Barzilai, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Magliano, ha deciso, d'accordo con l'on. Ministro stesso, che il discorso venga tenuto sabato sera, 11, al Teatro San Carlo, concesso dal Municipio.

Come sapete, fanno parte del Comitato l'on. Magliano, presidente, l'avv. Epifania, assessore delegato del Municipio di Napoli, gli on.li Salvia, Girardi, Rodinò, Dentice d'Accadia, Angiulli e Pietravalle, rappresentanti delle Deputazioni e dei Consigli Provinciali di Napoli, Potenza, Benevento, Campobasso, ecc., della Lega Navale, della « Dante Alighieri », dell'Associazione nazionalista, della Trento e Trieste, dell'Unione Magistrale, del Circolo del commercio, ecc., ecc.

L'on. Giolitti

TORINO, 2.

L'on. Giolitti, reduce da Bardonecchia dove tuttora dimora la sua signora, è stato qui di passaggio, diretto a Cavour.

Sir. E. Grey in congedo

PARIGI, 3.

I giornali hanno da Londra che Sir E. Grey, il quale parte prossimamente in congedo per quindici giorni, sarà sostituito da Lord Grewe, che assumerà le « interim » del Ministero degli affari esteri.

Gli italiani di Turchia internati ad Angora?

BUCAREST, 3.

Col pretesto che le numerose colonie italiane disseminate lungo le coste dell'Asia Minore potrebbero ostacolare la difesa dell'Impero, il Governo di Costantinopoli, ha deciso di concentrare in una città dell'interno, forse Angora, gli italiani della Turchia asiatica.

Un decreto del Ministero dell'interno ha ordinato che le insegne dei negozi debbano essere scritte in turco, e per questo molti negozi hanno abolito le vetrine e son stati chiusi. Tutti gli armeni sono partiti o sono stati esiliati. Le famiglie degli ufficiali tedeschi in gran parte hanno lasciato il paese. L'aspetto della città è desolante. Dinanzi alla baia di Sienia sono state affondate due carcasse di navi tra le quali è rimasto a malapena lo spazio per il passaggio del Goeben ancorato nella darsena. Si tiene pronta una terza nave da affondare, nel caso che il Goben venga minacciato da qualche sommergibile o nave nemica.

Una smentita della Legazione serba

La Legazione di Serbia comunica:

Alcuni giornali hanno riprodotto una intervista di un rappresentante di un giornale estero col Ministro di Serbia a Roma, signor Ristich, nella quale vengono attribuite al Ministro stesso alcune parole relative a Dio ed un bulgaro. Il signor Ristich non ha pronunciato tali parole e deve probabilmente trattarsi di un errore di nome.

Per le esportazioni

La Camera di Commercio di Roma comunica:

Manufatti di cotone: Si rendono note agli interessati le ultime disposizioni circa le esportazioni sui manufatti di cotone.

D'ora innanzi tale esportazione dei filati di cotone d'ogni sorta e dei tessuti (esclusi quelli impermeabilizzati o adatti all'uso militare) può essere consentita direttamente dalla *dogana*, solo nel caso che le spedizioni siano dirette alle nazioni alleate, alle Americhe e Paesi oltre il Canale di Suez.

Invece le spedizioni dirette alle nazioni neutrali d'Europa sono subordinate alla condizione che i Governi rispettivi diano sicura garanzia circa la destinazione e il consumo interno del paese.

L'esportazione dei tessuti impermeabilizzati o adatti per uso militare, può essere *eccezionalmente* permessa per le suindicate destinazioni in seguito a domanda al Ministero delle Finanze.

Il Governo Svizzero avendo dichiarato di non poter dare le chieste garanzie per il consumo interno, sono vietate l'esportazioni dei manufatti di cotone verso quel paese, e restano anche sospese verso i paesi neutrali d'Europa fino a che i relativi Governi non diano le richieste garenzie.

Asfalto. — Il Ministero delle Finanze ha autorizzato le R. Dogane a consentire direttamente l'esportazione dell'*Asfalto* per l'Inghilterra e Colonie, per le Americhe, la Russia e paesi oltre il Canale di Suez, mentre per gli altri paesi le Ditte interessate dovranno di volta in volta avanzare la domanda al suddetto Ministero delle Finanze, e la concessione riferiscesi all'asfalto spedito alla rinfusa, per quello in sacchi è sempre necessario il permesso ministeriale.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, sono stati firmati i seguenti decreti luogotenenziali:

che rigetta il ricorso presentato contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Avellino relativa all'alienazione a pubblici incanti di alcune zone invendute della strada « Grottone Vertecchia »;

che concede il servizio automobilistico Passo di Corinaldo Castelleone di Suasa.

Gli italiani sui monti come nidi di falchi

ZURIGO, 2.

L'inviato speciale del Bund sul teatro della guerra nel Trentino scrive:

« Abili operazioni sono state compiute dagli Italiani lungo tutta la linea. La fanteria, il genio e l'artiglieria hanno fatto tutto il necessario con grande valentia. E' meraviglioso vedere come i soldati abbiano saputo costruire opere di fortificazione su ripidi pendii. Esse si attaccano come nidi sui fianchi dei monti e sono lavorate in modo che vi si può sparare anche entro le trincee, costruite con grande arte e che hanno ostacoli di ogni genere. Fra queste opere militari i soldati lavorano sicuri protetti da una catena di avamposti contro le pattuglie nemiche. »

La leva del 1896 e la revisione dei riformati

Un manifesto della Prefettura di Roma, in data odierna, stabilisce che le operazioni di leva per gli iscritti della classe 1896, avranno inizio dal prossimo 10 settembre secondo l'ordine di matricola, e continueranno fino al 31 dicembre 1915.

Lo stesso manifesto chiama a subire una nuova visita i riformati delle classi 1892, 1893 e 1894; ed i nati del 1890 e 1891 che furono riformati con le classi 1892, 1893 e 1894. Per i riformati le operazioni di visita si inizieranno con l'11 ottobre prossimo.

Per gl'istituti universitari

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge:

Art. 1. — E' autorizzata l'iscrizione delle seguenti somme nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1914-1915:

a) lire 60,000 per maggiori spese di mantenimento delle cliniche universitarie di Genova, Parma e Pavia;

b) lire 17,160 per maggiori spese dipendenti dal funzionamento dell'impianto di riscaldamento nella R. Università di Bologna;

c) lire 185,300 per maggiori spese occorse per i servizi di riscaldamento, ventilazione ed acqua calda del Policlinico Umberto I. di Roma, dal 1.o novembre 1914 al 30 giugno 1915;

d) lire 126,702.02 per saldo dovuto all'Amministrazione ospedaliera di Roma delle spese dipendenti dai servizi di riscaldamento, ventilazione ed acqua calda delle Cliniche universitarie durante l'anno 1912-1913.

Sono regolarizzati gli impegni contrattuali assunti dal Ministero della pubblica istruzione per quanto concerne le spese di cui alla lettera c) del presente articolo.

Art. 2. — E' autorizzata la maggiore assegnazione ordinaria di lire 94,000 da portarsi, per l'esercizio finanziario 1915-1916 in aumento allo stanziamento del capitolo n. 171.

« Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria. Dotazioni per acquisto di materiale scientifico, per mantenimento delle cliniche, ecc. », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica.

Della somma è da destinarsi per L. 30,000, L. 15,000 e L. 20,000 rispettivamente alle spese di mantenimento delle Cliniche delle Università di Genova, Parma e Pavia, e per L. 34,000 alle spese di funzionamento dell'impianto di riscaldamento dell'Università di Bologna.

Art. 3. — E' autorizzata l'iscrizione della somma di L. 23,691.50 nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1915-16, per provvedere ai lavori di manutenzione straordinaria e di restauro occorrenti in servizio degli impianti termici del Policlinico Umberto I, di Roma.

Art. 4. — Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto ad introdurre nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica degli esercizi finanziari 1914-916 e 1915-916 le variazioni dipendenti da questo decreto.

La sanità pubblica durante la guerra

Con recente Decreto Luogotenenziale, su proposta del Presidente del Consiglio, on. Salandra, sono state approvate disposizioni di carattere eccezionale pei servizi di sanità pubblica, durante il periodo della guerra.

Esse tendono principalmente:

1.o) ad assicurare nei Comuni i servizi di assistenza medico-chirurgica e quello di profilassi contro le malattie infettive, dando ai Prefetti e al Ministro dell'Interno la facoltà di provvedere anche in modo coattivo;

2.o ad autorizzare all'esercizio di profilassi sanitarie i cittadini italiani rimpatriati o profughi muniti di diplomi esteri;

3.o) a rendere più spedita e agile, senza danno dei privati, l'occupazione di stabili e l'esecuzione di lavori occorrenti per la tutela della pubblica salute;

4.o) a dare ai Prefetti, ove ne sorga il bisogno, ampie facoltà per l'accertamento, l'isolamento e la cura dei casi di malattia infettiva.

5.o) a rendere più facili le deliberazioni dei consigli provinciali sanitari, riducendo il numero dei presenti necessario per la legalità delle sedute;

6.o) a semplificare le norme di contabilità nei lavori e nelle provviste di materiale.

Restauri a monumenti

Con recenti decreti ministeriali sono stati approvati i seguenti restauri di monumenti ed opere d'arte:

Sepolcro di Pompeo in Albano Laziale; monumentale chiesa di Porto Nuovo in Ancona; chiesa di Santa Maria Collemaggio in Aquila; cattedrale di Anagni. Quest'ultima chiesa ha subito danni non indifferenti dal terremoto del 13 gennaio scorso.

Il Ministero dell'istruzione ha poi stabilito di contribuire, stanziando le opportune somme in bilancio, ai lavori di restauro della chiesa Arcipretale di Sant'Andrea in Asola, affidati a quella fabbriceria, ed ai lavori di S. Maria dei Servi in Bologna.

Ha stanziato anche la somma per la sistemazione dell'importante e storica Rocca e del museo di Canossa.

— La sovrintendenza dei monumenti di Romagna eseguirà in economia i muretti di sostegno delle rampe di discesa al magnifico Mausoleo di Teodorico in Ravenna.

— E' stato approvato il progetto dei lavori di restauro del muro e delle volte pericolanti della torretta quattrocentesca addossata alle Terme di Diocleziano.

— L'ultimo terremoto marsicano ha prodotto danni ingenti al mirabile monastero di Santa Scolastica in Subiaco.

S'imponevano lavori di restauro solleciti e di tale importanza che il Ministero della P. I. ha ritenuto necessario contribuire alla spesa prevista con un sussidio di lire 25,000.

— La Giunta Superiore di Belle Arti in una sua recente seduta constatata, come risulta dalla relazione Cirilli, l'assoluta necessità, per tenere in piedi la facciata della chiesa di S. Mercuriale in Forlì, di addivenire alla demolizione ed alla ricomposizione della parte superiore della facciata stessa nella parte pericolante, ha espresso il parere che la ricostruzione debba avvenire sulle linee attualmente esistenti, salvo che per i due mensoloni laterali, i quali non avendo alcun carattere d'arte ed alterando le linee della facciata possono essere rimossi. Per quest'ultima parte la Giunta Superiore ha quindi invitato la sovrintendenza dei monumenti a presentare un progetto conforme al parere espresso.

NOTE VATICANE

Il card. Gibbons e la pace

WASHINGTON, 3.

Il cardinale Gibbons ha consegnato al Presidente Wilson un messaggio del Papa relativo al ristabilimento della pace in Europa.

Poscia il Cardinale si è recato a visitare il Segretario di Stato Lansing intrattenendosi con esso intorno allo stesso argomento.

LONDRA, 3.

I giornali hanno da Washington che il cardinale Gibbons, dopo il colloquio avuto col presidente Wilson, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Il mio piano si delinea in base alle recenti discussioni nei giornali (riferendosi, si suppone, alle notizie europee); il mio colloquio col Presidente è stato estremamente soddisfacente; l'accoglienza che mi ha fatto Wilson mi è immensamente piaciuta. Abbiamo passato in rivista l'intera situazione.

Il cardinale Gibbons ha rifiutato di dare altri particolari, ma ha indicato che la detente fra gli Stati Uniti e la Germania pone gli Stati Uniti in una condizione vantaggiosa per ottenere la fine del conflitto europeo. Ha soggiunto che base la sua opinione sulla possibilità di un accordo fra la Germania e l'Inghilterra circa la « libertà dei mari » che conduca così fino alla discussione dei termini della pace.

Il Cardinale si è mostrato ottimista nella sua fiducia che saranno ben presto avviate trattative per terminare la guerra.

Alle Ambasciate alleate il parere generale è invece che vi sono adesso poche speranze per un felice risultato. Il personale delle Ambasciate dice che gli alleati non augurano la pace, eccetto che sulle basi per le quali lottano le loro forze armate.

L'ordinario castrense non ha recato al Papa alcun messaggio del Re.

BOLOGNA, 3. — A persona che glie ne rivolgeva domanda, mons. Bartolomasi ha recisamente dichiarato di non aver recato a Benedetto XV alcun messaggio di Re Vittorio: — col Re anzi — ha bonariamente aggiunto mons. Bartolomasi — non ho avuto occasione nemmeno di nominare il Papa.

L'anniversario dell'elezione di Benedetto XV

L'anno scorso, in questo giorno 3 settembre, il cardinale Giacomo Della Chiesa veniva eletto Papa.

I cardinali, entrati in Conclave la sera del 31 agosto, dopo nove scrutini eleggevano la mattina del 3 settembre, al primo scrutinio, il Della Chiesa con i voti necessari, due terzi dei votanti. Il Conclave era stato laborioso, numerosi essendo i papabili.

Il Della Chiesa assunse il nome del suo predecessore nella sede arcivescovile di Bologna, il grande arguto cardinale Lambertini.

Nessun festeggiamento ufficiale ha avuto luogo oggi in Vaticano per l'anniversario della elezione del Sommo Pontefice. La cerimonia dovrebbe tenersi nel giorno in cui ricade l'incoronazione, vale a dire il 6 settembre. Ma il Papa ha disposto che sia rimandata, una volta per sempre, al 22 dicembre.

Benedetto XV ha scelto il 22 dicembre perchè quello, e la vigilia, sono giorni doppiamente cari nei ricordi della sua vita sacerdotale. Infatti il 21 dicembre 1879 il Della Chiesa veniva ordinato prete, e il 22 dicembre 1907, destinato a reggere l'Archidiocesi di Bologna, riceveva la consacrazione episcopale dalle mani di Pio X, nella Cappella Sistina.

I gas asfissianti

FERRARA, 2. — Benchè nella nostra guerra si sia raramente parlato dell'impiego di gas asfissianti da parte degli austriaci, è tuttavia un fatto certo che costoro, come i loro degni fratelli tedeschi, all'occasione, li adoperano cinicamente. La prova inconfutabile di questo l'abbiamo purtroppo qui, nel soldato Burini Angelo del... regg. fan- [illegible]

Il povero giovane tempo fa, oltre l'Isonzo, prese parte ad un accanito combattimento, durante il quale gli austriaci usarono dei gas suddetti, che il Burini forzatamente dovette assorbire.

Raccolto dalla nostra Croce Rossa con altri feriti, dopo le prime urgenti cure, venne inviato all'ospedale di Padova, ove stette circa una ventina di giorni, uscendone dipoi convalescente, con una licenza di due mesi da passare in famiglia. La licenza è già trascorsa, ma in base ai certificati dei medici locali, che affermano essere ancora il soldato molto sofferente, il Supremo Comando Militare ha accordato una seconda licenza di 24 giorni.

I medici nonostante profonde manifestazioni, nel Burini, di un male grave e difficile, assicurano la non lontana e completa guarigione, mediante la cura, già iniziata, che mira ad un totale rinnovo del sangue nelle vene del bravo fantaccino, vittima della barbarie del nostro antico oppressore.

La rabbia austriaca su Roncegno

VICENZA, 3. — Il *Gazzettino* ha da Grigno: Sono arrivati in uno stato miserando 48 profughi da Roncegno. Erano spaventati ed affamati. Vedendosi al sicuro fra i nostri soldati, narrarono che gli austriaci appiccarono il fuoco a Roncegno con bombe incendiarie, impedendo ai pompieri di compiere la loro opera per l'estinzione degli incendi. Roncegno, dicono i profughi, è quasi completamente distrutta. Coloro che possono fuggire malgrado le fatiche ed i pericoli, lo fanno con gioia. I profughi narrano anche atti di barbarie commessi dagli austriaci in questi ultimi tempi, quando ormai si erano persuasi di dover rinunciare a quelle terre.

Il gen. Castello ferito

PESARO, 2.

E' giunto al nostro ospedale il maggior generale Castello. Il valoroso generale venne ferito in un combattimento del 20 u. s. dallo scoppio di una granata, alla testa, alle coscie e ad un braccio. Il generale Castello fu in Libia e nella battaglia di Ain Zara, morto il colonnello Pastorelli comandante del 40.o fanteria, assunse il comando del reggimento guadagnandosi la medaglia al valore.

Qui egli tiene abitualmente la sua famiglia, essendo la moglie, signora Ugolini-Scipioni, pesarese.

La generosa offerta d'un industriale torinese

TORINO, 2. — Tra le generose offerte pervenute ai nostri soldati e al Governo, la cronaca odierna registra il nobile atto compiuto da un nostro giovane industriale torinese, il rag. Orlando Maricanola, attualmente sottotenente di artiglieria, il quale con una patriottica lettera ha messo a completa disposizione del Governo l'intero suo calzaturificio che, provvisto di grandiosi macchinari, potrà essere [illegible]mente molto utile allo Stato. Le autorità militari hanno risposto accettando e ringraziando per la generosa offerta.

La vita in Germania secondo un osservatore diretto

BOLOGNA, 3.

Tanto incerte e fra loro discordanti sono le notizie intorno alla vita interna della Germania e alla situazione dei partiti davanti al problema della guerra e della pace, che assumono particolare importanza i dettagli forniti da un professore rumeno che ha passato buona parte dell'estate in Germania e che adesso trovasi in Italia. Il professore ci ha raccontato di aver avuto suo compagno di viaggio da Berlino a Zurigo un medico italiano che era rimasto in Germania; parecchi sono ancora gl'italiani che si trovano in Germania e non sono fatti segno ad alcun maltrattamento, il loro soggiorno non essendo in alcun modo considerato come quello di suddito di paese nemico. Anzi le autorità tedesche — alle quali gl'italiani, come tutti gli stranieri residenti nell'impero, debbono presentarsi per quelle formalità che vanno ogni giorno diventando più pedantesche — tengono a sottolineare che fra Italia e Germania non esiste lo stato di guerra. Anzi qualche ditta italiana, fra le quali un caffè assai cosmopolita e parecchio notturno, hanno ripreso, sotto altro nome, il loro esercizio col medesimo personale. La popolazione tedesca tiene gli italiani molto a distanza, non li ammette nelle famiglie, ma non reca loro molestia. Per quanto loro occorre, essi si rivolgono all'Ambasciatore degli Stati Uniti ed anche a quello di Spagna che si mostrano cortesissimi. Il professore italiano è potuto tornare tranquillamente nel neutralissimo territorio svizzero senza alcuna molestia alla frontiera tedesca.

Il nostro cortese interlocutore rumeno ci ha dato anche alcuni dettagli sulle condizioni di vita interna. Tutti i generi di prima necessità hanno subito un notevole rincaro anche dallo scorso inverno, ma non per questo si può parlare di carestia e nemmeno di minaccia di carestia. Dal punto di vista dell'approvvigionamento, la impressione del nostro interlocutore è che i prezzi potrebbero restare inalterati ed inalterata la produzione fino alla prossima primavera.

— E della pace cosa si dice?

— Della pace si parla in Germania assai meno di quanto non se ne parli altrove. Però io non mi arrischierei a dare un giudizio sullo stato d'animo tedesco davanti alla pace. E' una gente indefinibilmente ostinata, ma una lunga, lenta ripercussione degli ultimi eventi non può esser mancata: tuttavia s'illuderebbe molto chi da singole manifestazioni volesse trarre un giudizio generale. Si tratta da una parte e dall'altra di *ballon d'essai*: qual sia la volontà del popolo e il disegno del Governo resta celato. E' mia impressione che il popolo desideri naturalmente la pace, ma che il Governo non ne abbia voglia e che questa discrepanza non porti il minimo effetto pratico. Anche sulla questione dell'annessionismo e dell'anti-annessionismo si tratta più che altro di atteggiamenti dottrinali: tutti riconoscono che al Governo e all'autorità militare spetti l'ultima parola. Tutto è pronto per la campagna invernale: nessuno s'illude che essa possa mancare. L'altro giorno ho avuto occasione di trattenermi a pranzo con David, l'attuale *leader* del partito socialista al Reichstag; voi sapete che David è la quintessenza del revisionismo, credo che in Italia non lo chiamereste neppure socialista. Anche in Germania era un po' sconsiderato dai suoi compagni di... nomenclatura e adesso ne è il *leader*; egli mi diceva che se un solo ha votato contro i crediti militari e trentadue deputati se ne sono andati, indicando che l'assenza doveva essere ritenuta come una protesta contro i crediti stessi, questo è perfettamente naturale ed è effetto più che della guerra, di certi metodi e di certi errori: insomma, secondo lui, il voto sarebbe più dovuto ad una critica parziale, voi direste a un riformismo, che non ad una totale negazione.

— Giudizio naturalmente molto ottimista.

— ...Che io lascio al David mentre da buon neutrale mi limito a riferirvelo.

A. R.

Per le famiglie dei richiamati

FIRENZE, 3. — Ieri sera nel salone dell'« Unione Liberale » ebbe luogo l'annunciato comizio privato indetto dal Comitato delle associazioni politiche fiorentine per trattare della provvidenze necessarie per venire in aiuto delle famiglie dei richiamati. Intervenne un pubblico numerosissimo. Erano presenti il sindaco Orazio Bacci, il senatore Pellerano, il barone Giorgio Levi, ecc.

Dopo viva discussione, a cui presero parte il prof. Arturo Linaker, il comm. Guido Toja, il senatore Angiolo Muratori ed altri, l'avv. Carlo Serra presentò un ordine del giorno che venne approvato all'unanimità. Con questo ordine del giorno si delibera di studiare e proporre i mezzi più opportuni per raccogliere in un unico fascio tutte le forze vive delle varie organizzazioni per assicurare il soccorso a tutte le famiglie bisognose dei richiamati, l'assistenza e l'educazione ai figli dei soldati caduti sul campo dell'onore, per provvedere all'avvenire dei mutilati e resi incapaci al lavoro, per fornire gli indumenti occorrenti ai nostri soldati in guerra eliminando i mediatori e gli speculatori, per esperire tutti i mezzi concessi dalle vigenti leggi e provocare, occorrendo, disposizioni nuove per impedire e attenuare il crescente rincaro dei viveri; di proporre durante la guerra, forte ed elevato nel popolo l'entusiasmo e la fede nei destini della Patria ed infine convocare nuovamente il popolo fiorentino a comizio nel più breve termine per riferire sulla esecuzione del mandato e provocarne definitive decisioni.

Il più significativo congresso della scienza a Londra

LONDRA, settembre.

Il Congresso della *British Association*, che costituisce sempre il maggiore avvenimento scientifico dell'annata, si radunerà in questo mese a Manchester e durerà dieci giorni.

Normalmente, partecipano a questo Congresso quattromila membri; quest'anno, in causa della guerra, non interverranno più di duemila persone, ma il Congresso assumerà grandissima importanza per il fatto che tutte le discussioni e comunicazioni saranno dedicate alla soluzione dei problemi creati dal conflitto europeo.

Per una strana coincidenza, la riunione della *British Association* sarà presieduta quest'anno dal professor Schuster, che è nato a Francoforte sul Meno, che dimora in Inghilterra da quarant'anni, ed al quale venne concessa la naturalizzazione allo scoppiar della guerra, in ricompensa degli eminenti servizi resi all'Inghilterra nel campo scientifico.

Il professor Schuster pronunzierà il discorso inaugurale, trattando dei rapporti della scienza con la guerra e dei nuovi campi speculativi ed esperimentali aperti agli scienziati.

Uno dei temi più interessanti del Congresso è senza dubbio quello riferentesi alla crisi economica che si attende in tutta l'Europa con la conclusione della pace.

Ad evitare le sue peggiori conseguenze, la *British Association* si propone di studiare il miglior modo per riorganizzare prontamente le industrie e gli scambi a guerra finita, per trovare occupazione ai soldati licenziati dall'esercito, per ricostruire le città ed i villaggi danneggiati, per ricondurre le popolazioni emigrate alle loro residenze normali, e per provvedere a tutte le altre difficoltà che dovessero presentarsi nello stesso campo.

Un altro tema si riferisce allo studio delle conseguenze della guerra sulla agricoltura inglese, che a parere di alcuni scienziati, dovrebbe trarre dallo stato presente di cose un grande incremento. Più di venti memorie sugli effetti della guerra, sul credito e sulla economia delle nazioni sono state presentate e daranno luogo ad una lunghissima discussione nella quale tutte le questioni riferentisi alle finanze ed ai vari tipi di valuta saranno trattate a fondo. Alla questione della educazione e preparazione militare della nazione inglese saranno consacrate molte riunioni, e senza dubbio le discussioni si svolgeranno intorno alla memoria presentata dal rettore della *Manchester Grammar School*, il quale propone che l'istruzione militare nelle scuole sia resa obbligatoria.

La Sezione Geografica della *British Association* non avrà quest'anno vasti argomenti da trattare, ma si occuperà dello avvenire dello Spitzbergen, una questione che si connette, essa pure, al nuovo assetto europeo. Come è noto, lo Spitzbergen è fonte di discussioni e di contrasti fra la Russia e gli Stati Scandinavi, specialmente la Norvegia.

In quanto alla Geografia dell'Europa, dopo la guerra, nessuno osa finora fare delle previsioni; e per quanto risulta, non sono state presentate alla Presidenza della *British Association* memorie al riguardo.

La città di Manchester sarà, secondo la consuetudine, larghissima di ospitalità ai membri della *British Association*, ai quali viene offerta la opportunità di visitare il principale centro industriale inglese, opportunità della quale senza dubbio alcuno, essi faranno il miglior uso.

Le autorità municipali di Manchester offriranno parecchi ricevimenti e feste ai congressisti.

Il vapore "Savona" affondato

LONDRA, 3.

Il vapore « Savona » di 1180 tonnellate è affondato. 17 uomini dell'equipaggio si sono salvati; tre sono scomparsi.

Gli operai inglesi sul fronte

PARIGI, 3. — Il *Journal* ha da Londra che per far meglio comprendere agli operai addetti alla manifattura delle munizioni i problemi inerenti alle munizioni stesse, il Governo ha deciso che delegazioni di sette operai ciascuna scelte nei vari centri manufatturieri saranno nei mesi di settembre e di ottobre inviate ogni settimana, a passare qualche giorno sulla fronte, ove faranno una visita generale.

Anche i dirigenti delle *Trade Unions* saranno invitati a prendere parte a queste escursioni.

I massacri degli Armeni

LONDRA, 3.

Il comitato armeno di Sofia ha diretto alle Potenze europee un documento che descrive i massacri in massa degli armeni in Turchia e dichiara che una lista compilata attualmente a Costantinopoli comprende 100.000 armeni che saranno rinviati alle loro case dove li attende una non dubbia sorte.

La germanizzazione della Polonia

I giornali ufficiosi tedeschi, quando fu occupata Varsavia, avevano fatto intravedere ai polacchi un trattamento liberale e rispettoso verso la loro lingua e i loro costumi nazionali. Erano chiacchiere, frasi del momento. Essi invece si accingono a germanizzare la Polonia, come risulta dal seguente telegramma da

ZURIGO, 3.

La « Vossische Zeitung » reca che in tutte le scuole ebraiche di Lodz si è introdotto il tedesco come lingua d'insegnamento, a Varsavia poi, insieme col polacco, si è introdotto anche sul trams l'uso del tedesco in luogo del russo.

La « Deutsche Tages Zeitung » afferma che al Consiglio comunale di Lodz le discussioni si svolgono in tedesco « con generale soddisfazione ». I pochi consiglieri che non comprendono la lingua tedesca possono parlare in polacco; il Presidente ne traduce i discorsi come pure traduce, riassumendoli, quelli pronunciati in lingua tedesca.

Il prestito germanico

L'appello dei giornali

GINEVRA, 3. — La *Koelnische Zeitung* consacra la prima pagina al prestito di guerra, rivolge un vibrante appello ai sottoscrittori e quindi indica le condizioni del versamento. Il 30 0/0 sarà versato il 18 ottobre; il 20 0/0 il 25 novembre; il 25 0/0 il 22 dicembre e l'altro 25 0/0 il 22 gennaio 1916. Si possono acquistare titoli con versamenti parziali anche al disotto dei mille marchi, ciò che non poteva farsi nei prestiti precedenti.

Ultime di Cronaca

All'ospedale militare

All'Ospedale Militare al Celio, in seguito ad iniziativa del capitano medico prof. Mariotto Bianchi, aiutante maggiore, si è inaugurato un cinematografo per i soldati feriti degenti a quel nosocomio.

Sono stati adibiti a tale uso ampli locali nei pressi di Villa Fonseca.

I rappresentanti romani delle case cinematografiche hanno offerto, gratuitamente, a nome delle loro case, le films, e tutte le sere lo spettacolo si svolge simpaticamente. I soldati feriti o in convalescenza vi accorrono entusiasti e molti di loro, abili suonatori di chitarra o di mandolino, hanno costituito un concertino che accompagna meravigliosamente lo svolgersi della cinematografia.

Inutile dire delle feste che ha avuto dai superiori, dai colleghi e dai soldati l'egregio cap. Bianchi per la sua iniziativa, mirabilmente ideata e sapientemente condotta in attuazione.

Il cuore dei lettori

Per le due povere donne sfrattate da via Napoleone III, n. 90 — le sorelle Clorinda Quintiliani e Olga Bellevini, mogli di richiamati — abbiamo ricevuto:

dal sig. M. C.	L. 10.—
dal sig. R. P.	» 5.—
Totale	L. 15.—

che abbiamo subito fatte pervenire alle interessate.

Il saluto dei combattenti
a mezzo della "Tribuna,,

I graduati Bruno Podrecca, Armando Mazzini, Enrico Corini, Raffaele Mazzoni, Benedetto Rurcio, riuniti in un paese redento, dopo le gloriose avanzate d'oltre Isonzo, mandano alle famiglie ed amici i più cari ed affettuosi saluti.

* * *

Un gruppo di soldati richiamati del .... reggimento fanteria, 6.a compagnia, inviano dalle alte vette del Tirolo, un saluto affettuoso alle loro care famiglie, parenti e amici, augurandogli che godiamo ottima salute e siamo sempre allegri.

Soldati: Prosperoni Luigi (Viterbo), Marini Valente (Scarlino), Celli Biagio (Ripi) e Corona Gaetano (Siniscola, Sassari).

* * *

I sottonotati militari del Comune di Lanuvio (provincia di Roma) mandano dal fronte, ove si trovano tutti bene, per mezzo della *Tribuna*, i più affettuosi saluti e baci alle loro famiglie, spose e fidanzate:

Cap. magg. Ceccarelli Armando — caporale zappatore Turco Duilio — trombettieri Ferri Enrico, Evangelista Dante — soldati Ceccarelli Leandro, Colò Erminio, Linari Orlando, Tibaldi Domenico, Magni Magno, Chiarucci Giuseppe.

* * *

Un gruppo di artiglieri da fortezza di grosso calibro, nelle alte cime dei monti, e delle terre ridenti, mandano ai loro cari genitori, ai parenti, amici e conoscenti, i saluti assicurandoli della loro perfetta salute.

Soldati: Arduini Sebastiano, Tiberio Vencenzo, Di Vico Lorenzo, Savo Giuseppe, tutti di Ceccano, Pigozzo Pietro, (Schio) — cap. magg. Spaziani Testa Nicola (Frosinone) — Prò Romolo (Ferentino), Liburdi Luigi, (Ceccano).

* * *

Zona di guerra, 29-8-1915.

Ill.mo Signor Direttore,

Dai campi dove il sangue italiano viene ancora una volta versato, per la liberazione dei nostri fratelli irredenti, i soldati del .... reggimento pregano la S. V. Ill.ma perchè voglia compiacersi far inviare a mezzo del suo pregiato giornale, affezionatissimi saluti alle nostre care famiglie, amici e fidanzate.

Soldati: Andrea Micchia, Antonio Sordi, Disarra Costanzo, Pisciani Gregorio, De Carolis Aurelio, Azarri Luigi, Pasquale Doffizi, Novelli Sante.

* * *

Un gruppo di fucilieri del... fanteria, ... compagnia, trovandosi sul fronte per combattere l'odiato nemico, uniti saldamente nello stesso entusiasmo, pregano di voler trasmettere i più cordiali saluti alle loro famiglie, parenti, amici e fidanzate.

Soldato Russo Nicola, Francavilla al Mare (Chieti); soldati: Napoli, Giuseppe, Arnone Francesco, Pino Giuseppe, Silvestri Pasquale, tutti di Corigliano Calabro; sold. Mele Giovanni, Napoli.

* * *

Da qui, dall'impervio altipiano Carsico, dove per una più grande Italia si combatte, si avanza, si muore, noi sottoscritti, artiglieri del.... fort. preghiamo caldamente trasmettere, a mezzo della *Tribuna*, l'ottimo nostro stato di salute, unitamente ai pensieri affettuosi infiniti alle nostre famiglie, parenti ed amici:

Vantaggi Francesco (Gubbio), Cassotta Pasquale (Collezzone), Zucchetti Rodolfo (Perugia), Palazzoni Riccardo (Perugia), Colzi Remido (Pistoia), Podeiani Camillo (Cerreto Guidi), Sandrolini Adolfo (Bologna), Baleeina Umberto (S. Benedetto).

* * *

30-8-15, dal fronte.

Gent.mo Sig. Direttore,

Il sottoscritto soldato telegrafista ... compagnia, di Reggio Calabria, la prega di voler porgere pensieri cari ed affettuosi e saluti alla sua cara famiglia, parenti ed amici. Saluti che partono da queste terre bagnate di sangue d'eroi, dove le armi italiane come sempre dimostrano la superiorità su quelle nemiche.

Ringraziandola anticipatamente, mi creda suo dev.mo

Alfonso Postorino del prof. Pasquale.

* * *

Un gruppo di militari catanzaresi del... fanteria, trovatisi più volte corpo a corpo col nemico, inviano — a mezzo dell'autorevole *Tribuna* — il loro più affettuoso saluto alla città di Catanzaro, e particolarmente alle autorità locali, ai parenti ed agli amici, dando assicurazione che lotteranno impavidi per l'affermazione del diritto e della giustizia che informano la santa guerra e per l'onore e la grandezza civile della cara Patria.

Si sottoscrive per tutti: Caporale *Attilio Ferraiuolo*, da Catanzaro.

* * *

Dalle nostre belle Alpi, dove i gridi di vittoria all'Italia si fanno più frequenti lungo le valli di Trento e Trieste, conquistate dai fieri soldati d'Italia, mandiamo a mezzo del giornale *La Tribuna* i più affettuosi saluti alle nostre famiglie.

cap. magg. Songini Giovanni, sez. Sanità; cap. Songini Felice, ... fanteria; soldato Boccolini Luigi, sez. treno.

* * *

I carabinieri sottoscritti inviano saluti alle fidanzate ed amici tutti:

Pianastelli Agostino, Valentini Ippolito, Bianchi Alfredo, Matteucci Giovanni, Amantini Settimio, Ioani Renato, Giordini Gino, Valenti Luciano, Soffatti Socrate, Scaletti Lelio, Sumarra Gregorio, Serra Antonio, Sirigatti Alessandro, Berbeglia Romeo. — Da tutti i più vivi ringraziamenti.

* * *

Oh Trieste, tu che sei vicina e vedi batterai da prodi i figli della tua madre Roma, per liberarti da un opprimente giogo di un barbaro e vecchio egemonista, fa in modo che da te, le vecchie aquile augurali col loro glorioso volo, portino il saluto ai nostri cari lontani, che sono orgogliosi di essersi dati alla Patria per redimerti, e dicano al mondo civile che fra giorni il tuo Re è Vittorio Emanuele III, discendente dei Savoia...

I telegrafisti: Lizzi Pierino, Villa Giuseppe, Di Salvia Michele, Cesare Ferrara, Ambrogio Guerino, Bartuli Francesco, Orsini Giuseppe, Ceccanti Guido, Colarisio Luigi, Bruscoli Ugo, Callegaris Tommaso, Noticchione Renato.

* * *

Un gruppo di artiglieri adunati intorno al loro ancor fumante cannone, invia i più affettuosi saluti alle famiglie ed amici, e augura vittoria e grandezza alla cara Patria.

Cap. Vannutelli Francesco, capo pezzo, Roma; soldato puntat., Roccadaria; soldati: Paterni G. Battista, Frosinone, Ceccarelli Antonio, id.; Marziale Eusebio, Arpino; Radicefoli Carlo, Sezze Romano; Nalli Pietro, Morlo; Corniali Francesco, Campoli Appennino; Turiziani Raffaele, Frosinone sold. volont.: Nicola Menotti e Tamburrini Gaetano, Roma.

* * *

I sottoscritti militari di fanteria operanti in un settore dell'Alto .... mentre plaudono l'operato del Governo che ha voluto dare un'altra prova della ferma volontà di raggiungere la vittoria finale col dichiarare la nuova guerra alla perfida Turchia, mandano a mezzo della *Tribuna* i saluti alle care famiglie lontane, agli amici e parenti

Caporale Fracassi Giulio di Monteroне d'Arbia; soldati: Frulloni Savino di Montici; Perugini Sabatino di Castelmuzio; Trapassi Nello d'Asciano; Cantini Virginio di S. Giovignano; Valeri Emilio di Siena; Croia Gioacchino d'Asciano; Innocenti Santi di Prato; Vaghezini Paolo di Belforte, tutti della provincia di Siena.

* * *

I sottonotati graduati e soldati del ... reggimento Genio, 1.a compagnia pontieri, inviano alle loro famiglie ed amici i più cordiali ed affettuosi saluti:

Cap. magg. Landucci Guido; cap. Sanchioli Arturo; Dotti Costantino, Sornaga Adolfo, Corradi Armando; soldati Saporetti Romolo, Cornacchia Settimio.

* * *

Spett. Direzione,

Dopo il breve soggiorno in prima linea e dopo aver più volte inseguito il nemico durante le nostre favorevoli avanzate, questi venne disgraziatamente a ferirci leggermente, all'assalto del monte X...

In questo breve riposo il nostro pensiero vola all'amata Roma. Siamo vivi e pronti per tornare al fronte. Prima pensammo inviare saluti ai nostri parenti ed amici al grido di « Viva Trieste ».

Cap. magg. Tonelli Romolo, Roma — Capor. Lecner Pietro — Soldati: Jannilli Cleto, S. Gregorio Sassola, Ulini Luigi, Palestrina, De Mattia Augusto, Moriupo — Capor. Panci Francesco, S. Vito Romano — Cap. magg. Stefani Francesco, Roma.

* * *

Un gruppo di soldati romani appartenenti alla 3.a sezione aerostatica da campagna del genio, inviano a mezzo del tanto gradito giornale *La Tribuna* saluti affettuosi e sinceri alle care famiglie ed amici, al grido di « Viva Trento e Trieste italiane ».

Caporali: Ursini Umberto, Rosa Uliana Riccardo, Anastasie, Lamponi, Crostarosa Gino — Soldati: Albanesi Ugo, Jacoella Aldo, Picckinon Alfredo, Forti Vincenzo, Muto Carlo, Olivieri Raffaello, Tofani Gaetano, Vitrone Giuseppe, Caldarelli Gino, Foschi Antonio, Guercini Carlo, Lodi Carlo.

* * *

Dalle balze Cadorine, i sottoscritti cavalleggeri del forte e gentile Abruzzo, inviano i più cari saluti alle loro famiglie parenti e amici:

Cap. magg. Allegretti Maggiorino — Sold. Lucantonio Angelo (Rocca di Cambio) — Cap. magg. Valentini Florindo (Capitignano) — Soldati Cavalli Domenicoli (Marana) e Benedetti Eleterio (Rocca di Mezzo).

* * *

25 agosto 1915.

Dalle alte vette alpine dove sta rinascendo la gloria e la grandezza d'Italia, lieti ed orgogliosi, noi sottoscritti del ... alpini preghiamo di voler inviare per mezzo del pregiato giornale *La Tribuna* i più fervidi saluti alle nostre care mogli, famiglie, parenti ed amici, assicurandoli che godiamo buona salute e che siamo lieti ed orgogliosi di combattere per la grandezza della nostra cara Patria.

Cap. magg. Lorenzelli Giovanni di Zeri, G. Antonio, Ropallini Attilio di Calice al Cornoviglio, Verzonini Oreste di Filattiera, G. Casti di Riccò del Golfo — Soldati: Tedeschi Annibale di Fivizzano, Spadoni Paolo di Fivizzano, Bascignoni Luigi di Bagnone, Chiona Luigi di Riccò di Tresana, Zini Aldino di Canossa di Mulazzo della Lunigiana.

* * *

25 agosto 1915.

Noi sottoscritti del regg. fanteria cuciniteri della 10.a compagnia, commossi per l'azione altamente civile che sta compiendo la Direzione di codesto pregiato giornale, preghiamo di trasmettere i più affettuosi saluti alle nostre famiglie, parenti, amici e amiche dal fronte di...

Cap. magg. Venerucci Emilio di Mercatino Marecchia — Soldati: Tramelli Giovanni di Gazzola Ridda Trebia, Scarsello Luigi di Taranasseca, Falco Giovanni della Madonna dell'Olmo, Gelio Bartolomeo di Busca, Giusiano Bartolomeo di Valvaraite Melle.

* * *

Preghiamo di trasmettere i nostri saluti alle famiglie.

I militari del ... reggimento fanteria:

Caporal maggiore Bisolio Pietro — Caporali: Boccaletta Angelo, Ribaldone Valerio — Soldati: Verri Enrico, Coggiola Giuseppe, Baucia Carlo, Quartero Luigi, Bellatore Eugenio, Amade Edoardo, Ferrero Vincenzo, Ribaldone Alessandro, Ribaldone Angelo, Coggiola Stefano, Giosetti Filippo, Robazza Luigi, Dealessi Salvino, Trisoglio Pietro, Ribaldone Giovanni, Vallese Pietro, Verri Eduardo, Borghino Luigi, Bisoglio Luigi, Milanese Alessandro — Caporali: Demartini Domenico, Erba Edoardo — Soldato Gherci Giuseppe.

* * *

Noi sottoscritti, del ... fanteria, sezione mitragliatrici, preghiamo di trasmettere alle nostre famiglie, parenti, fidanzate ed amici i nostri saluti, assicurandoli della nostra ottima salute.

Sergente Salati Sallustio — Caporale Fossati Giuseppe — Soldati: Ferrario Pietro, Porta Bernardo e Brusa Pietro.

* * *

I sottoscritti, militari del reggimento ... fanteria, del fronte, pregano vivamente codesta onorevole Direzione a voler cortesemente accogliere nelle colonne del suo stimatissimo giornale, i più distinti saluti alle rispettive famiglie, parenti, amici, che combattono altrove, sempre allegri! Viva l'Italia! e viva il Re!

Sergente Torta Carlo — Caporali: Castello Giovanni, Marengo Giovanni, Gabutto Sebastiano — Soldati: Antonione Giuseppe, Borio Vincenzo, Marchese Alberto — Malta Dario — Castello Luigi, Tavano Carlo, Molino Baldassarre.

* * *

Noi bersaglieri del ... battaglione M. M. prima compagnia, che fra questi monti ci troviamo per l'onore e la grandezza della nostra patria adorata, riuniti al « Restaurant de la Guerre », al fronte, intorno ad una enorme caldaia (420) di trippa alla romana extra confezionata, mentre allegramente consumiamo il lauto pasto al dolce suono di un concerto di dame viennesi (leggi: artiglierie), alziamo il bicchiere e brindiamo alla completa vittoria delle nostre armi, e inviamo alle nostre famiglie, ai parenti, agli amici, il nostro più caldo saluto.

Caporali maggiori: Bertola Giovanni, Rollini Pietro, Baggi Giovanni, Tuberga Emanuele, Manfreda — Caporali: Mainieri Otello, Marengo Augusto, Orsi Vittorio, Gagliardi, Rolli Luigi — Soldati: Branca Paolo, Martini Edoardo, Della Fiora, Chiapasso, Donadio Francesco, Martinengo Ettore Marca Raineri, Elia Giuseppe, Anselmino, Donadio Annibale, Bisattini Augusto, Romanoni Giuseppe, Marzola Giuseppe, Cannobio Vittorio, Grassino Luigi, Scodellaro Lorenzo, Zulini Arnaldo, Aluvisetti Luigi, Pistori Silvio, Viazzo Romualdo, Silvestri, Salsa Giorgio.

* * *

Dalle balze del Trentino, dove mi raggiunge questo gentile giornale, prego d'inviare cordiali saluti alla cara moglie, parenti e amici, rassicurandoli che godo una perfetta salute.

Caporal magg. Giorgis Stefano.

* * *

I sottoscritti del ... reggimento artiglieria da campagna, combattenti sul fronte, incaricano la *Tribuna* a trasmettere i loro saluti alle rispettive famiglie ed amici.

Cap. magg. Airaldi Giacomo — Caporale Colla Enrico — Soldati: Molinino Pietro, Pero Carlo, Migliasso Battista.

Provincia Romana

Bolsena

ENCOMI SOLENNI

Il prefetto di Roma ha testè onorato il nostro prevosto D. Giulio Vannini e la signora Silvia Paparozzi di una lettera di encomio per l'opera quotidiana e disinteressata da essi spiegata a vantaggio della organizzazione civile ed in ispecie dell'Asilo pei bambini dei richiamati. La istituzione eminentemente patriottica, sorta e sostenuta per lo zelo dei migliori elementi dell'organizzazione, progredisce ogni giorno più con vantaggio immenso dei piccoli beneficati e con soddisfazione e gratitudine dell'intiero paese. E' da segnalarsi l'ottimo sistema pedagogico con cui queste suore francesi ne hanno assunto di recente una regolare assistenza invece delle signorine che si scambiavano gentilmente il turno. Così, mentre sulle nostre frontiere tuona il cannone seminante dovunque la distruzione e la morte, si levano in alto dalla bocche di quegli innocenti cori e canzoni auspicanti con pari efficacia la salvezza del re e della patria, il ritorno del padre, dello sposo e del fratello lungamente attesi.

Castel Gandolfo

LA FESTA DEL PATRONO

La festa tradizionale del patrono S. Sebastiano, che ricorre domenica prossima 5 corr., data la eccezionalità del momento non sarà solennizzata con le solite manifestazioni esteriori e pubblici divertimenti; avranno luogo soltanto solenni funzioni religiose, con messa pontificata da monsignor Caron, amministratore apostolico della Diocesi, con scelta musica eseguita dalla cappella del Collegio Americano del nord, diretta da mons. Rella, sotto direttore della Cappella Sistina i quali rilasciano la quota solita che il Comune spendeva a questo scopo, a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Avrà luogo dopo la messa pontificale la consueta processione religiosa, cui come al solito prendono parte negli sfarzosi e tradizionali loro costumi l'Imperatore e l'Imperatrice della Dottrinella con le rispettive corti.

E' l'antica costumanza che ogni anno richiama tutta la villeggiatura dei Castelli Romani, ed è anche interessante per le signore che ammirano la Madrina, la quale viene scelta sempre fra il bel sesso che villeggia in questa ridente cittadina.

Subiaco

UNA FESTA GENTILE

La signora Elisa Gervasutti, moglie del cav. uff. Giovanni, comandante questa Tenenza dei RR. CC., fin dai primi giorni della sua venuta fra noi, fu una delle più instancabili dame della carità.

Dove era una lagrima da tergere, un dolore da lenire, una miseria da soccorrere, donna Elisa Gervasuti non si faceva attendere!

Le più elette signore di Subiaco ieri sera, vollero porgere alla signora Gervasutti un attestato del loro vivo compiacimento per la meritata promozione del marito a capitano, dandosi tutte convegno nell'elegante *foyer* del teatro *Narzio*, gentilmente offerto dalla famiglia Magnani. La signora Quintilia Angelucci, la benemerita presidentessa delle dame di carità e le gentili signorine Giulia Formilli e Iole Russi vollero, molto opportunamente, unire alla nota della eleganza quella del patriottismo e, facendo i più cordiali auguri per una sempre più prosperosa carriera del distinto capitano Gervasutti, inneggiarono con splendide, commoventi parole, al nostro valoroso esercito e al trionfo delle nostre armi contro le barbariche orde austriache e turche.

Dopo un lauto rinfresco, la elegante riunione si sciolse per ripetersi alla stazione ed augurare il buon viaggio a donna Elisa Gervasutti e alla gentile sorella del capitano, signorina Olga.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CITTA' DI BARLETTA. Tutto 20 Settembre prossimo aperto concorso professori Storia e Geografia — Matematica — Ragioneria presso Istituto Tecnico Municipale. Al più idoneo sarà affidato incarico Presidenza. Stipendio L. 3000, più L. 1500. Presidenza. Documenti usuali e Laurea. Sindaco Cafiero. 30-8463

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DENARO su vendita, ovvero patto riscatto, mobili, piani, titoli, oggetti valore. Esclusi mediatori. Scrivere: Casella 114. R-10-27719

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

UOMO anziano possedente negoziante ammoglierebbesi con signora, signorina 40-50 anne con dote L. 10.000. Scrivere ricevuta 27720 posta. 18-27720-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHAUFFEUR!!! Attenti agli speculatori! Ferraio Consulta 57 acquisto camere aria inservibili 1.90 kg. R-13-27864-R

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA NECESSITA', vendesi Podere in Toscana. Ettari trenta, Casa Padronale, case coloniche, aria acqua eccellentissime, rendita annua netta 1865. Prezzo 20.000. Rivolgersi: Moretti, via Borgognona, 26, Roma. R-27-50632

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. APPARTAMENTI mobiliati elegantissimi. Schiarimenti gratuiti. Agenzia Pinciana, Veneto 10. R-16-27690

APPARTAMENTI secondo, mezzanino, signorili nove, sette, bagno elettricità. Collina 36, prezzi miti. R-12-50804

500 offro vendita subito mobilio appartamento 11 vani conforto modernissimo 250 affittario lungo tempo ammobigliato. Cestinansi fermo posta. Offerte E. 74 presso Haasenstein e Vogler. R-34-27698

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI stanza mobiliata ingresso scala. Elettricità, via Porta Salaria 41, scala 1, interno 5 Prezzo mite. R-16-50035

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

EDUCANDATO. Montepulciano (Siena). Scuola Normale interna. RR. Ginnasio e Tecniche. Posizione splendida, clima saluberrimo, locale munito ogni comfort. Retta cinquanta mensili tutto compreso. Chiedere regolamenti. 25-2069

ISTITUTO Giosuè Carducci (Via Ferruccio, I, Roma) Corsi estivi preparazione esami ottobre, Convitto, Semiconvitto. Richiedere programma.

SPAGNOLO francese impartisce distinta signora metodo pratico. Scrivere E. 5 Haasenstein e Vogler. R-13-50049

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPO OFFICINA cercasi subito da importante stabilimento piccola meccanica Italia centrale. Inviare offerta con indicazione particolareggiata cognizioni teoriche pratiche occupazioni avute richiesta stipendio a fermo posta, Roma, Libretto postale 201-502. R-30-50020

CERCASI per pensione cuoca finissima, referenze superiori. Via Piave 19, portiere. 11-2257

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHAUFFEUR meccanico attualmente occupato desidera migliorare posizione. Scrivere Z posta. R-10-509053

DISTINTA signora anziana, settentrionale, sana, robusta, istruita, abilissima lavori femminili, cucina igienica cerca posto governante presso persona ragguardevole. Nardini posta, Roma. 21-50073-R

INGEGNERE costruttore, pratico lavori, direzione, cottimi, disponibile. Tessera ferroviaria 01535. Roma. R-27694

Corrispondenza
15 Centesimi per parola — Minimo L. 2

ASTER ADORATA! Parmi essere in mezzo all'Oceano, lontano dal punto di partenza, lontano alla riva. Mancami coraggio contare lunghi giorni trascorsi; affretto col desiderio momento rivederti. Sempre, sempre... appassionatissimi. 31-6048

DICK. Comprendo e partecipo sinceramente tuo dolore. Non so ancora nulla. Tranquillizzami comunicando famiglia. Teneramente... 15-27705

FIAMMA. Trattenutomi indisposizione babbo.. Confido Venerdì Torino. Ardo ricevere notizie (istruzioni), rivedere adorati caratteri. Pensoti sempre, ricordando dolcissima Cervia... Appassionatamente...!!! 20-5044

FRASCATI. Lei ha sospeso, perchè senza scopo, frequenti gite città. 109045

MAMETTO. Sono oltremodo dolente di tanta cattiva... volontà da parte tua; eppure ogni controffensiva è mancata! Lungi da te qualsiasi dispiacere, ma un po' di noia benedetta te l'auguro... Affettuosissimi. 30-5647

PAOLO. I giorni si seguono lenti, eterni: nulla più mi interessa, mi annoto; vivo di solitudine fredda in un completo intorpidimento di ogni altra facoltà che non tenda a voi, a voi sola, buona, dolce creatura mia! A voi tutto quanto ancora può dare di tenero di appassionato la mia povera, arida giovinezza che spendo per un sogno, per il vostro affetto, per voi!!..! E' questa l'offerta modesta, ignota di ogni giorno al dolce ricordo vostro! Esso è il solo rifugio in cui ancora possa sfogare l'infinita amarezza che per me è ora in fondo a ogni cosa! Pensate a chi tanto vi ama e ditemi ditemi di voi! 115-6046

ROUSSKAJA. 31 agosto. Piccola Santa, cara piccola mia, tutta mia, perdonami. Ma non mi dire che io ho dubitato di te: questo mai, mai! ho semplicemente dato un dolore a te; mi perdoni, Amore? Non faccio altro che pensare a te e, delle volte, mi creo dei fantasmi stupidi che mi tormentano, e, questa volta hanno tormentato anche te. Ma, egoisticamente, ne sono felice perchè la mia stupidità mi ha dato la gioia sconfinata della tua lettera cara. L'ho letta, riletta, e ancora una volta di più mi sono sentito «io son te» e «tu sei me»: ogni tua parola è un sorriso, ogni frase una carezza e io sento d'esser assolutamente incapace di esprimerti tutti i sentimenti che provo. Amore, un giorno ci incontreremo, e allora ripensando a quello che stiamo passando apprezzeremo meglio e più profondamente la vita. 150-6049

SEMPRE tristissimo dopo infernale, disperatamente invocati. Ripiombato squallida solitudine, supremamente caro riescemi ricordo delliziosi momenti, vertiginosamente trascorsi!... Ansiosamente attendoti, desiderandoti tantissimo ancora!... Verrai?... Aspetto carissime notizie!... Ringraziandoti gentilezza, inviotti espressioni immutabile fede. Ardentissima... 34-6077

SIGNORA biancovestita ammirata spesso seguita stamane Tritone ufficiale corrispondendo simpatica indichi modo parlarle sorvaneto. Ricevuta 97711. 16-27711

SUZUKI. Grazie mia bambina. Non farmi troppe visite... sposo!!!... Comprendimi... Mancami vieppiù tranquillità... Siimi fedele... Eternamente. 16-5040

TURRIS EBURNEA. Cattivona. Una sola forse per commiserazione. Grazie! Distrutto! 16-2774

17 MARZO. Tua 30 confermoti bene. Commovente, doloroso racconto tuo ricordo. Dimmi tutto volendo dividerlo confortandoti meco, incoraggiandoti. Vedremoci epoca indicatami. Sdegnato, impreco vigliaccheria impunita. B... 25

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

4 settembre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 30

La forza di PAUL ADAM

Grande romanzo dell'epoca napoleonica

Gli ufficiali di gradi differenti non si frequentavano. I capitani s'erano assunti la bisogna d'istruire i soldati, perchè gli ufficiali superiori erano troppo occupati dai ricevimenti e dalle visite nelle ville dei signori dei dintorni. I tenenti, usciti di fresco dalla scuola, sapevano appena stare a cavallo; era meglio che andassero a spasso, e ve li mandavano.

Bernardo conduceva i suoi soldati in berretto di servizio e con la giacca, attraverso la campagna. Dalla mattina alla sera, raddrizzava torsi e colli, districava menti fuori dalle alte cravatte, aggiustava gambe e piedi lungo le pancie dei cavalli e sulle staffe, faceva arcuar petti e rientrare schiene. Esponeva i suoi uomini al sole, alla sete, alla pioggia, alla fame, al fango ed alla polvere, sopportando anche lui con loro le fatiche e le noie. Volle che la sua torma fosse la più pronta e la più agile, a slanciarsi, ad a rompersi, a sparpagliarsi in ordine sparso, a formarsi in plotoni, a trottare, a galoppare in linea, a far conversioni, ad allungarsi in colonna, a far fronte a destra, poi a sinistra, avanti, poi indietro.

Dopo una diecina di giorni la febbre dell'arte sua già l'occupava tutto. Egli dava gli ultimi tocchi alle cinquanta statue equestri della sua compagnia, cinquanta ragazzoni docili ed imperialisti, contenti di essere chiamati a dare il loro braccio per la gloria della Francia e desiderosi di contribuirvi. Il compito era facile. In un mese questi giovinotti negli alti stivaloni, coi calzoni attillati, vistosi negli abiti verdi dai paramani bianchi, scintillanti nei bronzei caschi, dispregiavano i polverosi fantaccini, gli usseri fanfaroni, i corazzieri tardi come bestie, e andavano già vantando le prossime vittorie in Inghilterra, di là dal mare che avrebbero varcato in qualunque modo, anche in barchetta. Bernardo aveva sotto di sè cinquanta centauri, agili e veloci.

Prima di Pasqua ei fu messo a capo della compagnia scelta che aveva la guardia della bandiera e si distingueva dalle altre per le sue rosse spalline.

Alla rivista prese posto dietro lo Stato Maggiore del reggimento. Un ispettore stava facendo il suo giro. Era un brontolone severo e giusto, il cui cipiglio usciva di sotto al gran cappello bicorne calcato fino alle orecchie e con la ghianda che gli dondolava dinnanzi al naso. Non voleva favoritismi, e subito, al primo giorno dell'ispezione dichiarò che i capitani avrebbero passato l'esame, comandando a turno il reggimento. Si cominciò dal capo della compagnia scelta, che si schierò alla sinistra, poi meravigliò tutti per la perfezione della manovra.

Dieci giorni dopo, Bernardo ricevette la promozione a capo di squadrone. Furono messe in moto le influenze dei cognati, ed egli fu trasferito al suo vecchio reggimento. Senza dubbio l'imperatore voleva che si vedesse ch'ei non teneva rancore verso i suoi avversari che avevano fatto ammenda.

Con grande gioia, Héricourt strinse la mano, a Saint-Omer, al capitano Pitouet, ai tenenti Cahujac e Corbehem, a un cugino suo, il giovine Gresloup, sottotenente ai sergenti maggiori Tréheuc e Nondain, all'aiutante maggiore, Marius. Altre faccie sconosciute erano commiste a quelle note ed amiche. Il colonnello l'abbracciò. Soffiava forte parlando, con le labbra in fuori.

— Ah! signor mio caro, eccoci qua di nuovo... Tu non sai!... L'altro capo di squadrone e il tenente colonnello sono di quelli tornati da Coblenza! Non vi sono fazzoletti abbastanza ricamati per soffiar loro il naso. Domandalo al capitano Pitouet. E quel povero Piè di Giacinto! L'hanno esonerato; ora fa il tipografo a Tours. Siamo qui una brigata. Abbiamo il generale addosso e il suo contorno. Sentirai che pesol E l'ispettore alle riviste anche! Dicono ch'io non so scrivere i rapporti... Contano fino i peli delle bestie, questa gente!... Volete accettare un bicchiere di *champagne*, signore?.... E mettono il naso dappertutto, nei foraggi, nei cuoi. Rifanno tutti i miei conti... Per fortuna Pitouet è brav'uomo: mi aiuta in questo. Lo metterò a comandare la compagnia scelta... Andiamo, a vederti sono davvero contento. Gliela faremo a questi Inglesi, nevvero?... Ma basta, non una parola. Se si dice questo o se si dice quest'altro... ecco ci sono lì gli orecchi dello Stato Maggiore... dappertutto!

Egli scosse la grossa testa, che si era fatta grigia. Nei calzoni di pelle il ventre gli scossava.

— Sono ben contento, signore... Se tu vuoi, mi aiuterai... Io non capisco niente dei loro conti e delle loro minutaglie... Certo, avrei meno seccature, se voi voleste, maggiore... Ah! se voi voleste!

Incerto, lo guardava di sottecchi come se temesse un rifiuto da Bernardo, e impallidì di gioia alla sua risposta affermativa. Subito si divisero le incombenze. Il colonnello si occuperebbe della rimonta, Pitouet delle forniture, Héricourt dei soldati.

Allora Bernardo svolse l'attività del suo essere moltiplicata in seicento uomini; ne abbellì la prestanza, ne ingagliardì il coraggio. Seicento statue antiche clipeate di bronzo cavalcarono al suo cenno, avanzarono, si fermarono, formarono le linee, si sparsero coprendo la campagna, e si rinserrarono in colonne che la sua mano e il suo occhio conducevano.

Il sangue di quegli uomini, venuti da ogni parte dalle provincie, si esaltava all'esaltarsi del sangue suo. Egli sentì la Nazione fremere d'impazienza e di audacia. Le voci delle trombe squillarono il loro desiderio di trionfo.

Ora avvenne che Napoleone fu coronato a Milano imperatore e re; Eugenio Beauharnais promosso vice-re d'Italia; Praxi-Blassans decorato, dotato di una pensione imperiale, e donato di nuovi domini nel Vaucluse; Cavrois nominato capo divisione nel suo ministero. E tutta la famiglia venne a prendersi un po' di riposo ai Mulini Héricourt.

Bernardo vi si recò anche lui, ancora tutto ardente della sua vita di fatiche e di esaltazioni soldatesche e inebriato del barbaglio di armi nelle quali si univa per spanciarsi la Forza della Francia. Lasciava le eleganze raffinate e vistose, la sufficienza declamatoria de' suoi camerati, un tumulto di festa al campo di Boulogne, e ritrovava qua una novità, delle grandi tettoie di carbone che si ammucchiava e si allargava da ogni parte.

Gli alberi del parco erano scomparsi; scomparsa l'erba dei prati, come le acque pittoresche della Scarpe, tutta ingombra da una lunga fila di chiatte, rimorchiate fra le grida dei conduttori, da robuste pariglie di cavalli. I viali e i sentieri erano tutti neri di carbone; l'aria inasprita dall'odore acre delle cuojerie; abbrutiti dalla fatica, degli uomini qua e là dormivano nei fossi. Quand'egli entrò nella corte la piccola Diodonata Cavrois rosicchiava un osso di pollo, e Delfina di Praxi-Blassans batteva con una pala il fratellino suo Emilio che gridava. Nessuno dei tre riconobbe lo zio; spaventati scapparono piangendo.

Nella grande sala abbasso Carolina si stava accomodando sul naso gli occhiali del padre; prese Bernardo per la mano, lo fece sedere vicino a sè dinanzi alla scrivania macchiata d'inchiostro e gli mostrò i libri. Bisognava ch'egli verificasse i conti. Per poter accettare nuove forniture di grano e di cuoi per l'esercito, per poter moltiplicare le chiatte trasportanti il carbone, per poter aprire nuovi pozzi nelle miniere era necessario del denaro, molto denaro; era necessario impegnare le rendite dell'avvenire. Essa compulsò parecchie pagine, mise in fila molte cifre, addizionò. In due anni, se non avvenivano disgrazie, avrebbe decuplicato l'eredità paterna. Ma, lo ripeteva, era necessario del denaro, molto denaro. Tutti dovevano fare economia, ciascuno doveva chiedere il meno possibile alla cassa comune. Perchè Bernardo pretendeva di comprarsi un altro cavallo, quando aveva il turco regalatogli da Lyrisse? Virginia spendeva troppo nei suoi andirivieni, Aurelia in vestiti. Non potevano esse viaggiare in diligenza piuttosto che in sedie di posta? Essa contava su Bernardo per far intender la ragione a quelle pazze. Ma, a proposito, quando il colonnello Lyrisse si sarebbe deciso a pagare gli arretrati della dote?

Egli rivide in Carolina, le due madri, la sua, quella di Aurelia, morte di fatica sotto l'inesorabile autorità del fondatore della loro fortuna. In verità essa prolungava nel tempo le loro vite con la sua vita inquieta e rapace. E d'improvviso ei provò come il timore che la sua figlietta, Dionisia, non le rassomigliasse più tardi:

— Ho veduto appena mia figlia arrivando — diss'egli.

— E' nel pergolato con Aurelia e gli altri ragazzi.

(Continua).